

LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Atti del seminario di Studi
Università Statale di Milano
(5-6 maggio 2010)

Vol. 8
(2013)

La cultura a Sparta in età classica

A cura del Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università degli Studi di Milano

Copyright © 2013 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: settembre 2013, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-090-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 08

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Giulia Alfieri Tonini.

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna,

Tim Cornell, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo,

Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny.

La curatela di questo volume è di Francesca Berlinzani.

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Stampa su carta ecologica proveniente da zone in silvicoltura, totalmente priva di cloro.

Non contiene sbiancanti ottici, è acid free con riserva alcalina.

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PREMESSA	11
VIRTÙ SPARTANE: <i>ANDRELA KAI HOMONOLA</i>	13
<i>Giovanna Daverio Rocchi</i>	
I	13
II	19
III	23
Abbreviazioni bibliografiche	27
I CARMİ DI BACCHILIDE PER SPARTA*	31
<i>Cecilia Nobili</i>	
1. Il <i>ditirambo</i> 20: <i>Ida</i>	31
2. L'encomio 20A: <i>Marpessa</i>	39
Abbreviazioni bibliografiche	56
<i>HESYCHLA</i> SPARTANA E <i>NEOTEROPOILA</i> ATENIESE: UN CASO DI MANIPOLAZIONE NELLE TRATTATIVE PER LE ALLEANZE DEL 420 A.C.	71
<i>Paolo A. Tuci</i>	
1. Le fonti, la cronologia e il problema dell'attendibilità	71
2. Analisi delle vicende	80
3. Conclusioni	91
Abbreviazioni bibliografiche	97
LA STELE DI DAMONON (<i>IG V 1, 213 = MORETTI, IAG 16</i>), GLI HEKATOMBAIA (<i>STRABO 8,4,11</i>) E IL SISTEMA FESTIVO DELLA LACONIA D'EPOCA CLASSICA	105
<i>Massimo Nafissi</i>	
I. La stele di Damonon	108
II. L'iscrizione di Damonon e l'unità religiosa della Laconia	126
Conclusione	149
Abbreviazioni bibliografiche	151

SPARTA AGLI INIZI DEL IV SECOLO: UN “SISTEMA RIFORMABILE?”	175
<i>Cinzia Bearzot</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	187
SPARTA E LE OLIMPIADI IN ETÀ CLASSICA	195
<i>Federica Cordano</i>	
Premessa	195
Abbreviazioni bibliografiche	201
LA MUSICA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA. <i>PAIDEIA</i> E STRUMENTI MUSICALI	203
<i>Francesca Berlinzani</i>	
1. La nozione di cultura e i comportamenti musicali	203
2. Strumentario	210
3. Conclusioni	245
Abbreviazioni bibliografiche	247
GLI SPARTANI E LA MACEDONIA IN ETÀ CLASSICA E PROTOELLENISTICA	265
<i>Franca Landucci</i>	
Abbreviazioni bibliografiche	280

LA CULTURA A SPARTA IN ETÀ CLASSICA

LA STELE DI DAMONON (IG V 1, 213 = MORETTI,
 IAG 16), GLI HEKATOMBAIA (STRABO 8,4,11)
 E IL SISTEMA FESTIVO DELLA LACONIA D' EPOCA CLASSICA

Massimo Nafissi

*A Carlo De Simone, con affetto e gratitudine**

Sono anni importanti per lo studio di Sparta e della periecia, e in generale per la storia regionale della Laconia. Notevoli energie sono state dedicate negli ultimi decenni alle indagini topografiche di tipo tradizionale, ma la Laconia è stata oggetto anche di ricerche condotte con le più aggiornate tecniche della ricognizione topografica, grazie alla missione del *Laconia Survey* e poi al *Laconia Rural Sites Project*; gli organismi di tutela hanno compiuto un gran numero di interventi, i cui risultati sono stati resi più largamente disponibili al mondo scientifico; inoltre sono state condotte e sono in corso indagini archeologiche di santuari o centri della periecia¹. Nelle numerose indagini storiche sui perieci di questi ultimi anni, spesso sollecitate dal programma scientifico del *Copenhagen Polis Centre*, prevale un taglio politico-istituzionale: il quadro di riferimento generale, sia pur oggetto di dibattito anche acceso, è ora molto più

* Ho 'incontrato' per la prima volta la stele di Damonon nell'a. a. 1977/78 in un corso sui Dialetti greci tenuto da Carlo De Simone, allora Professore alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia. Quel corso resta fermo nel mio ricordo, e credo in quello di molti altri che vi parteciparono, fortunati studenti dell'eccellente 'scuola' di antichistica perugina d'allora, come un'esperienza ineguagliata di magistrale rigore e di educazione alla pratica della scienza.

¹ Precorritore resta CARTLEDGE 1979. *Laconia Survey*: CAVANAGH *et Alii* 1996 e CAVANAGH *et Alii* 2002; *Laconia Rural Sites Project*: CAVANAGH *et Alii* 2005; per un panorama generale delle ricerche nella regione e sulla periecia vd. SHIPLEY 2007 e CAVANAGH *et Alii* 2009. Scavi a Geronthrai: CROUWEL 2009; MACVEAGH THORNE – PRENT 2009; CROUWEL *et Alii* 2008 (e i contributi via via pubblicati in *Pharos*); santuario di Akovitika: KIDERLEN – THEMELIS 2010; santuario di Aigiai: BONIAS 1998; santuario di Kastraki: LA GENIÈRE 2005.

chiaro che in passato, e si è fatto luce su una gran quantità di dettagli storici, topografici e terminologici; l'eccellente lavoro di Ducat, in particolare, costituisce una preziosa *summa* di conoscenze e un brillante contributo innovativo². E l'importanza delle città perieche per la storia di Sparta è emersa anche da angoli inattesi, per esempio in relazione al fenomeno dell'etnogenesi messenica³. Il grande fervore scientifico intorno al tema della *ethnicity* ha interessato anche la Laconia: un importante contributo di J. Hall ha esaminato l'identità etnica lacedemone come costruzione culturale che unisce Spartiati e abitanti delle altre comunità al seguito dei re dei Lacedemoni⁴.

Date queste premesse, ci si sarebbe potuti aspettare una maggiore attenzione per il problema della religione dei Lacedemoni nel loro insieme, e dei perieci in particolare. Che la celebrazione di riti presso altari e templi comuni costituisca un elemento essenziale per la costruzione, l'espressione e il mantenimento dell'identità di gruppo è ormai un luogo comune negli studi sul mondo greco⁵. Nei sacrifici, nelle preghiere e nei banchetti, nelle danze corali e nello spettacolo festoso degli agoni si esprimeva e rafforzava il senso d'appartenenza al gruppo, fosse esso la comunità cittadina o una delle sue sottoarticolazioni, oppure la comunità etnico-regionale o sovraregionale e panellenica, ciascuna unita da un legame di sangue di solito ovviamente fittizio, ma non certo messo in discussione⁶. I Greci normalmente ritenevano che "la comunanza di sangue" avesse come conseguenza "pratiche religiose comuni", e in particolare "festival comuni"⁷. I dati disponibili sulla religione della periecia non sono però abbondantissimi: proprio in considerazione della loro scarsità la recente sintesi di M. Flower sulla religione spartana si limita dichiaratamente alla città di Sparta, escludendo i centri minori dell'antica *Lakonike*⁸. Anche il più completo lavoro

² SHIPLEY 1992; 1997; HALL 2000; SHIPLEY 2000; EREMIN 2002; MERTENS 2002; HANSEN 2004; SHIPLEY 2004; 2004a; SHIPLEY 2007; DUCAT 2008; WALLNER 2008. In generale su questi studi vd. il resoconto e le riflessioni di DUCAT 2008, pp. 63-66.

³ LURAGHI 2002.

⁴ HALL 2000. Vd. anche NAFISSI 2009.

⁵ Vd. in generale sul tema dell'identità etnica nel mondo greco HALL 1997; HALL 2002. Sul rapporto fra santuari, feste, memoria e identità cittadina ed etnica vd. almeno PARKER 1998; BECK 2009.

⁶ SOURVINOU-INWOOD 1990; PARKER 1998, pp. 20-33.

⁷ PARKER 1998, p. 21.

⁸ FLOWER 2009, p. 194. Anche l'altra recente trattazione del sistema religioso di Sparta (RICHER 2007) lascia tutto sommato inesplorata la questione degli "altri Lacede-

recente sui perieci, quello di Ducat, tratta il tema dei culti solo di passaggio, e in fondo con esiti 'negativi' quanto alle loro capacità d'integrazione comunitaria⁹. Agisce, più o meno consapevolmente, la nozione di una profonda divisione fra Spartiati e perieci e si considera la religione spartana essenzialmente in relazione alla vita e ai bisogni della comunità degli *homoioi* e alla costruzione e trasmissione dei suoi valori di generazione in generazione. Non è necessario negare questo indubbio aspetto 'cittadino' dei culti di Sparta né sottovalutare la differenza di *status* fra gli Spartiati e gli altri Lacedemoni per chiedersi se la dimensione rituale e festiva di almeno alcuni fra i grandi culti di Sparta non potesse esprimere talora *anche* l'unità della più ampia comunità lacedemone, e se in generale non valga la pena considerare in quest'ottica i culti dell'intera regione.

Il presente contributo intende affrontare questo tema da un angolo particolare, e in qualche modo privilegiato. Si sa che la stele di Damonon, con la lista delle vittorie da lui ottenute in molte feste di Sparta e della *Lakoniké*, costituisce una preziosa informazione sull'esistenza di una religione lacedemone, cioè sui culti comuni degli Spartiati e dei perieci¹⁰. Non si è però andati molto al di là di queste osservazioni, postulando una 'naturale' e 'spontanea' circolazione di atleti e altri membri della comunità in occasione delle feste. La proposta più concreta è stata forse quella di J. Christien: l'unità dei Lacedemoni non si realizzerebbe solo nell'esperienza militare e nel rapporto con i re¹¹, ma anche nelle feste celebrate in santuari comuni, situati in distretti lontani della Laconia, cui parteciperebbero perieci della zona e "delegazioni" provenienti da Sparta¹². L'epigrafe fornisce però informazioni più ricche e indizi un po' più

demoni"; per parte sua, il ponderoso volume dello stesso Richer, apparso nelle more della pubblicazione di questi atti (2012) e dichiaratamente rivolto alla religione degli Spartiati, dedica ai perieci solo cenni occasionali e raramente rilevanti. Purtroppo, ho potuto disporre troppo tardi di F. FRAGKOPOULOU, *Spartan Sanctuaries and Lakonian Identity between 1200 and 600 b.C.*, Ph. Dissertation, King's College London 2010, per poterne tenere conto.

⁹ DUCAT 2008, pp. 79, 80.

¹⁰ CHRISTIEN 1992, p. 157 n. 29; 159; SIRANO 1996-1997, pp. 438-442, a quanto mi consta il primo ad aver trattato la questione con una certa ampiezza; HODKINSON 2000, pp. 303-307; MERTENS 2002, p. 288; WALLNER 2008, pp. 313-427; DUCAT 2008, p. 80; Kiderlen in KIDERLEN – TEMELIS 2010, p. 35 s. Vd. HODKINSON 1999, p. 152 n. 11 per altre testimonianze circa l'estensione di questo circuito.

¹¹ Cfr. ora la messa a punto di DUCAT 2008, pp. 66 s. e 44-52.

¹² CHRISTIEN 1992, p. 157 n. 29.

determinati di quanto si sia finora creduto. Partendo da un'analisi accurata e da una migliore comprensione del testo, si vuole qui proporre un modello per il funzionamento della dimensione 'etnico-lacedemone' nella religione della Laconia, valorizzando anche la testimonianza di Strabone (8,4,11) sugli Hekatombaia, una festa 'dimenticata' dalla ricerca recente.

I. LA STELE DI DAMONON

Il documento

La lista delle vittorie di Damonon è incisa su una stele di marmo sormontata da un rilievo con rappresentazione di quadriga in corsa (Museo di Sparta, inv. 953). La stele è divisa in due frammenti. Il primo (h m 0,94, largh. 0,235, sp. 0,16) si trovava a Mistrà, nel Convento degli Άγιοι Σαράντα, dove lo vide alla fine del '600 de Seidel e lo copiò il colonnello Leake¹³. Il secondo frammento (h m 0,94 largh. 0,23, sp. 0,17) fu invece rinvenuto sull'acropoli di Sparta, durante gli scavi inglesi d'inizio secolo, nelle fondazioni di un edificio tardo-romano, fra le rovine del santuario di Athena Chalkioikos¹⁴. I due pezzi non attaccano fisicamente, ma la lacuna fra l'uno e l'altro è di modeste dimensioni¹⁵, ed essi sono attualmente riuniti al Museo di Sparta. Ho potuto verificare il testo che presento di seguito grazie a un calco che mi è stato messo a disposizione da Elena Zavvou, che ha in preparazione uno studio su questo documento, e da Nassos Themis: ringrazio entrambi di cuore per la loro gentilezza¹⁶.

Δαμόνων
ἀνέθηκε Ἀθαναία<ι>
Πολιάχῳ νικάῃας
4 ταυτᾶ, hāt' οὐδέες

¹³ LEAKE 1830, II 521, III fig. 74. Sulla copia delle prime righe del documento da parte di de Seydel vd. KEIL 1842, pp. 85-88 e Kolbe in *IG V 1*, p. 72.

¹⁴ TILLYARD 1906-07.

¹⁵ TILLYARD 1906-07, p. 177.

¹⁶ Edizioni principali *IG V 1*, 213; BOURGUET 1927, pp. 42-53 nr. VI; SOLMSEN – FRÄNKEL 1930, nr. 22; MORETTI 1953, nr. 16; BUCK 1955², nr. 71; HANSEN 1983-1989, 1 nr. 378. Studi principali, oltre a quelli già citati a n. 10: TILLYARD 1906-07; JEFFERY 1961 (1990²), pp. 196 s., 201 nr. 52; SCHWARTZ 1976; JEFFERY 1988; HODKINSON 1999, pp. 152 s., 157. Altre indicazioni di seguito in nota.

- πέποκα τῶν νῦν.
 τάδε ἐνίκαιε Δαμόνῳ[ν]
 τῷ αὐτῷ τεθρίππῳ<ι>
 8 αὐτὸς ἀνιοχίῳ·
 ἐν Γαιαφόχῳ τετράκιν,
 —
 καὶ Ἀθάναια τετρ[άκιν],
 —
 κέλευθύνια τετρά[κιν].
 —
- 12 καὶ Ποιοΐδαια Δαμόνῳ[ν]
 ἐνικῆ ἠέλει καὶ ἠο κέλεξ[ξ]
 ἡμᾶ αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 ἐνἠεβόθαις ἡίπποις
 16 ἠεπτάκιν ἐκ τᾶν αὐτῷ
 ἡίππον κέκ τῷ αὐ[τ]ῷ ἡίππ[ῳ].
 —
 καὶ Ποιοΐδαια Δαμόνῳν
 [ἐ]νικῆ Θευρίαι ὀκτάκιν
 20 αὐτὸς ἀνιοχίῳ ἐν-
 ἠεβόθαις ἡίπποις
 ἐκ τᾶν αὐτῷ ἡίππῳ
 —
 κέκ τῷ αὐτῷ ἡίππῳ.
 —
- 24 κέν Ἀριοντίας ἐνικῆ
 Δαμόνῳν ὀκτάκιν
 αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 ἐνἠεβόθαις ἡίπποις
 28 ἐκ τᾶν αὐτῷ ἡίππῳ
 κέκ τῷ αὐτῷ ἡίππῳ καὶ
 ἠο κέλεξ ἐνικῆ ἠα[μᾶ].
 —
- καὶ Ἐλευθύνια Δαμ[ῶ]νῳ[ν]
 32 ἐνικῆ αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 ἐνἠεβόθαις ἡίπποις
 τετράκιν.
 —

- 36 τάδε ἐνίκῃηε Ἐνυμακ[ρατίδ]-
 [ας]· πρᾶτ[ος π]αί<δ>ὼν δολ[ιχὸν]
 [Λιθ]ῆλια καὶ κέλῃξ μιᾶ[ς]
 [ἀμέ]ρας χαμ[ᾶ] ἐν[ί]κ[ων].
 [—————]
- 40 [καὶ .]εβ.ν[Ἐνυμακρατί]-
 [δας ἐν]Ἄριοντ[ί]α[ς ἐνίκῃ]
 [—————]
 δολιχὸν[καὶ ἡο κέλῃξ μιᾶς]
 ἀμέρας χαμᾶ ἐνίκων.
 —
- 44 καὶ Παρπαρόνια ἐνίκῃ
 Ἐνυμακρατίδας παῖδας
 στάδιον καὶ διάυλον
 καὶ δολιχὸν καὶ ἡο κέ[λῃξ]
- 48 μιᾶς ἀμέρας χαμᾶ
 ἐνίκῃ. : καὶ Δαμόνων
 ἐνίκῃ παῖς ἰὸν ἐν
 Γαιαφόχῳ στάδιον καὶ
- 52 [δί]αυλον.
 —
 [κ]αὶ Δαμόνων ἐνίκῃ
 παῖς ἰὸν Λιθέλια
 στάδιον καὶ διάυλον.
 —
- 56 καὶ Δαμόνων ἐνίκῃ
 παῖς ἰὸν Μαλεάτεια
 στάδιον καὶ διάυλον.
 —
- 60 καὶ Δαμόνων ἐνίκῃ
 παῖς ἰὸν Λιθέλια
 στάδιον καὶ διάυλον.
 —
- 64 καὶ Δαμόνων ἐνίκῃ
 παῖς ἰὸν Παρπαρόνια
 στάδιον καὶ διάυλον·
 καὶ Ἀθάναια στάδιον.
 —

- 68 ἠυπὸ δὲ Ἐχεμένῃ ἔφορο[ν]
 τάδε ἐνίκῃ Δαμόνῳ·
 Ἀθάναια ἐνἠεβόῃαις
 ἠίπποις αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 καὶ ὁ κέλεξ μίας
 ἀμέρας ἡμαῖ ἐνίκῃ, καὶ
 72 ἡο ἠυιὸς στάδιον ἡμαῖ
 ἐνίκῃ : ἠυπὸ δὲ
 —
 Εὐίππον ἔφορον τάδε
 ἐνίκῃ Δαμόνῳ· Ἀθάναια
 76 ἐνἠεβόῃαις ἠίπποις
 αὐτὸς ἀνιοχίῳ καὶ
 ἡο κέλεξ μίας ἀμέρας
 ἡμαῖ ἐνίκῃ, καὶ ἡο ἠυιὸς
 80 στάδιον ἡμαῖ ἐνίκῃ.
 —
 ἠυπὸ δὲ Ἀριστέ ἔφορον
 τάδε ἐνίκῃ Δαμόνῳ·
 ἐν Γαιαφόχῳ ἐνἠεβόῃαις
 84 [ἠ]ίπποις αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 [κ]αὶ ἡο κέλεξ μίας ἀμέρας
 [ἠ]αμαῖ ἐνίκῃ καὶ ἡο ἠυιὸς
 στάδιον καὶ διάυλον καὶ
 88 δολιχὸν μίας ἀμέρας
 ἐνίκῳν πάντες ἡμαῖ.
 —
 ἠυπὸ δὲ Ἐχεμένῃ ἔφορον
 τάδε ἐνίκῃ Δαμόνῳ·
 92 ἐν Γαιαφόχῳ ἐνἠεβόῃαις
 ἠίπποις αὐτὸς ἀνιοχίῳ
 [κ]αὶ ἡο ἠυιὸς στάδιον κα[ι]
 [—————]

Damonon dedicò ad Athena Poliouchos avendo vinto queste gare, in un modo tale quale nessuno dei contemporanei.

Queste gare vinse Damonon con la sua quadriga, essendo lui in persona l'auriga: quattro volte nel santuario di Gaiavochos, quattro volte negli Athanaia, e

quattro volte negli Eleusinia. Damonon vinse anche sette volte i Poseidaia di Helos e insieme anche il suo corsiero, ed era lui in persona l'auriga delle cavalle nel fiore dell'età, nate da sue cavalle e da un suo stallone. E Damonon vinse otto volte anche i Poseidaia di Theuria, conducendo personalmente come auriga le cavalle nel fiore dell'età, nate da sue cavalle e da un suo stallone. E anche nei giochi del santuario di Ariontia Damonon vinse otto volte, conducendo personalmente come auriga le cavalle nel fiore dell'età, nate da sue cavalle e da un suo stallone, e nella stessa occasione vinse anche il corsiero. Anche negli Eleusinia Damonon vinse quattro volte essendo lui in persona l'auriga delle cavalle nel fiore dell'età.

Queste furono le vittorie di Enymakratidas: ai Lithesia insieme in uno stesso giorno vincevano lui, primo dei ragazzi, la corsa lunga e il corsiero e – Enymakratidas nei giochi di Ariontia vinceva --- il dolichòs e il corsiero, vincevano insieme in un sol giorno. E ai Parparonia Enymakratidas vinceva nella gara dei ragazzi lo stadio, il diaulo e il dolichòs e insieme in uno stesso giorno vinceva il corsiero. E Damonon vinceva, quando era ragazzo, lo stadio e il diaulo nel santuario di Gaiavochos. E Damonon vinceva, quando era ragazzo, lo stadio e il diaulo nei Lithesia. E Damonon vinceva, quando era ragazzo, lo stadio e il diaulo nei Maleateia. E Damonon vinse, quando era ragazzo, lo stadio e il diaulo nei Lithesia. E Damonon vinceva, quando era ragazzo, lo stadio e il diaulo nei Parparonia, e negli Athanaia lo stadio.

Nell'eforato di Echemenes Damonon vinceva queste gare: gli Athanaia con le cavalle nel fiore dell'età, essendone auriga lui stesso, e il suo destriero vinceva insieme con lui in un sol giorno, e insieme il figlio vinceva lo stadio. Nell'eforato di Euhippos Damonon vinceva queste gare: gli Athanaia con le cavalle nel fiore dell'età, essendone auriga lui stesso, e il suo destriero vinceva insieme a lui in un sol giorno, e insieme il figlio vinceva lo stadio. Nell'eforato di Aristeus Damonon vinceva queste gare: nel santuario di Gaiavochos con le cavalle nel fiore dell'età, essendone auriga lui stesso, e il suo destriero vinceva insieme a lui in un sol giorno, e il figlio vinceva insieme lo stadio, il diaulo e il dolichòs; vincevano tutti insieme in uno stesso giorno. Nell'eforato di Echemenes Damonon vinceva queste gare: nel santuario di Gaiavochos con le cavalle nel fiore dell'età, essendone auriga lui stesso, e il figlio vinceva lo stadio e [---]

Il testo richiama alcuni aspetti dell'ideologia e della prassi agonistica classica molto importanti per la comprensione dell'iscrizione.

A ll. 3-5 νικάδας ταυτᾶ, ἡἄτ' (= ταύτη, ὡς) οὐδές πέποκα τῶν νῦν comporta un riferimento alle modalità del successo: il senso non è solo quantitativo. Certo Damonon evidenzia il numero dei suoi trionfi, ma Damonon si vanta anche,

come il testo afferma a l. 8 (poi *passim*) d'aver vinto *αὐτὸς ἀνιοχίῶν*. È noto che a guidare i carri erano di norma degli aurighi, il cui ruolo per la vittoria era trascurato¹⁷. Un dettaglio come quello messo in luce dalla dedica di Damonon può essere celebrato anche negli epinici. Pindaro (*Isthm.* 1,14 s.) dichiara di voler offrire un dono a Erodoto di Tebe “per il carro quadrigo e perché ne ha retto le redini con mani non d'altri” (trad. G. A. Privitera). Subito dopo il poeta tebano (v. 15 ss.) ricorda alcuni eroi che furono grandi aurighi e fa i nomi di Iolao e Castore, come vincitori di numerose gare. Proprio il Tindaride (per il cui ruolo di cocchiere *ἰππόδαμος* v. già Hom. *Il.* 3,237, *Od.* 11,300, Hes. fr. 198,8 = 199,1 M. -W.) può aver costituito un modello per il comportamento degli Spartani, tanto più ove si consideri che la pista di Gaiavochos, certo una fra le più importanti arene per le gare ippiche in Laconia, si trovava proprio di fronte al luogo di memorie e di culto dei Dioscuri, Therapne¹⁸. Del resto negli agoni omerici sono gli eroi in persona che partecipano alle gare (anche se il ruolo di auriga è importantissimo: Patroclo è l'auriga di Achille). Il cenno ai contemporanei in *ἡἄτ' οὐδέξ πῆποκα τῶν νῦν* può essere dettato proprio dalla consapevolezza di questi remoti precedenti e dal desiderio di richiamarli implicitamente. Ci si può chiedere se questa partecipazione diretta non rappresenti un aspetto tipicamente spartano dell'ideologia agonistica: anche nelle gare ippiche il vincitore deve mostrare la propria *areté*. S. Hodkinson ha notato che a Sparta mancano celebrazioni di vittorie ippiche, e ha suggerito che la stele di Damonon rappresenti un'eccezione ‘consentita’ proprio per questo motivo¹⁹.

Anche l'idea che la vittoria conseguita con cavalli nati da stalloni e giumente della propria scuderia (l. 16 s. *ἐκ τᾶν αὐτῶ ἵππων κέκ τῶ αὐ[τ]ῶ ἵππ[ῶ]*) sia degna di menzione nella celebrazione del successo agonistico non è priva di riscontri; ritorna p. es. in un epigramma verosimilmente di fine V – inizio IV secolo parafrasato da Pausania (6,1,4). Un passo di Plutarco (*Lyc.* 15,15) chiarisce il senso di tale vanto: “accoppiano cagne e cavalle con i maschi più vigorosi, ottenendone il consenso dai padroni per favore o dietro compenso”. A Sparta si sarà fatto ovviamente ricorso prevalentemente alle relazioni personali, più che al denaro, per ottenere dei cavalli da cui ricavare una prole eccellente²⁰.

¹⁷ NICHOLSON 2005 esplora a lungo questo tema.

¹⁸ Discusso è invece il caso dell'anziano Ierone di Siracusa, cui sembra alludere Pind. *Pyth.* 2,1-9: vd. il commento in GENTILI *et Alii*, 1995, p. 368; GOLDEN 2008, p. 12 s.

¹⁹ HODKINSON 2000, p. 306.

²⁰ Cfr. MADDOLI *et Alii* 1999, p. 171 *ad* 6,1,22-4. È a casi del genere che fa riferimento Damonon, più che non a veri e propri acquisti di cavalli in vista della partecipazione

Il testo rimarca inoltre spesso che più vittorie sono state ottenute nello stesso giorno (ll. 37, 70 s., 78, 85). Anche in questo caso ci si muove nel solco d'una tradizione celebrativa ben solida: Pindaro (*Ol.* 13,37) menziona le vittorie dello stadio e del diaulo ottenute "in un giro di sole" dal padre di Senofonte Corinzio, Tessalo; Polites, un grande olimpionica di Keramos (69 d. C.; cfr. Moretti 1953, nr. 39), è ricordato per i successi ottenuti nello stesso giorno nelle tre gare di corsa.

Si è notato infine che Enymakratidas vinse corse di distanza breve e lunga: questo è un aspetto di scarsa specializzazione atletica, tipicamente spartano²¹.

Vorrei esaminare la questione della cronologia della pietra, benché essa non sia centrale per la mia argomentazione. La discussione prende il via da una constatazione: nessuno degli efori menzionati nell'iscrizione ritorna nella lista presente nei manoscritti delle *Elleniche* di Senofonte (2,3,10) che elenca gli efori per gli anni 432/1-404/3. Perciò l'iscrizione va datata o prima o dopo questo periodo.

Fino alla fine degli anni '80 del secolo appena trascorso prevaleva l'opinione che l'iscrizione risalisse a prima della guerra del Peloponneso²². In favore di una datazione bassa si era peraltro espresso P. Poralla, che trovava inspiegabile il fatto che Damonon ed Enymakratidas non potessero vantare vittorie olimpiche. Ne deduceva che essi avessero raccolto i loro successi quando gli Spartani, a seguito del dissidio con gli Elei culminato nelle tensioni delle Olimpiadi del 420, erano esclusi dai giochi. Tale stato di cose, secondo l'opinione allora corrente, si sarebbe protratto fino al 400 o 396 a.C. I tre efori sarebbero perciò stati in carica qualche tempo dopo il 404/3²³.

Anche L. H. Jeffery, che nella prima edizione dei *Local Scripts of Archaic Greece* si era pronunciata per la datazione alta, in un contributo postumo, pubblicato da D. M. Lewis nel 1988, propose di datare la stele dopo il 404/3,

alle gare, come intende NICHOLSON 2005, p. 114 s. La diffusione di quest'ultima pratica è incerta; molto dipende da come ricostruiamo un episodio che coinvolge Alcibiade, un suo concittadino e un tiro argivo, che infine corse a nome di Alcibiade (vd. le diverse versioni delle fonti: COBETTO CHIGGIA 1995, pp. 231-233).

²¹ TILLYARD 1906-07, p. 182, e MORETTI 1953, p. 39. Cfr. anche le vittorie riportate dall'atleta di *IG V 1*, 1120, sulla quale cfr. *infra*, n. 115.

²² Cfr. p. es. BOURGUET 1927, p. 44 s.; MORETTI 1953, p. 37 s.; JEFFERY 1961 (1990²), p. 196 s. nr. 52; BORING 1979, p. 108.

²³ PORALLA – BRADFORD 1985 (1^a ed. 1913), nr. 219, con richiamo a Thuc. 5,50; Xen. *Hell.* 3,2,21, Paus. 5,2,2.

senza ricorrere all'argomento addotto da Poralla. Negli stessi anni, indipendentemente dalla studiosa britannica, anche J. Ducat suggerisce di collocare il testo intorno al 395 sulla base di argomenti paleografici²⁴. S. Hodkinson ha riesaminato il problema, riprendendo le osservazioni di Poralla. Oggi prevale piuttosto l'opinione che l'iscrizione vada datata dopo la fine del V secolo²⁵.

L'iscrizione va in effetti datata dopo la fine della Guerra del Peloponneso, ma l'argomento dell'esclusione dai giochi olimpici non va usato. Già Moretti obiettava che Damonon ed Enymakratidas sono atleti "ragguardevoli, ma solo proporzionalmente alle modeste gare regionali cui partecipano", e faceva notare che essi non hanno vinto neppure negli altri giochi della *periodos*, o in giochi della vicina Arcadia²⁶. Scrivendo contemporaneamente a S. Hodkinson, S. Hornblower ha mostrato che la nozione di una lunga esclusione degli Spartani da Olimpia non ha buon fondamento²⁷. È vero che Damonon poté primeggiare per una decina d'anni in Laconia, che gli allevatori Lacedemoni dominavano gli agoni ippici dell'epoca e che Damonon stesso si sente autorizzato a proclamare la propria superiorità sui contemporanei. Occorre però ricondurre il vanto di Damonon ai suoi limiti: come si è detto, egli si gloria di aver vinto "in un certo modo" (*τανταῖα, ἡἄτ'*), ossia, come si specifica nel seguito, guidando il carro di persona (*αὐτὸς ἄνιοχίδων*) e, in subordine, con i cavalli nati nelle proprie scuderie da stalloni e giumente di sua proprietà. L'iscrizione perciò non dice nulla sulla questione della partecipazione degli Spartani ai giochi olimpici, ai

²⁴ JEFFERY 1988 [posizione anticipata in JEFFERY 1981, p. 191, e poi ripresa nell'appendice di A. Johnston alla seconda edizione di *Local Scripts of Archaic Greece*: JEFFERY 1961 (1990²), p. 448]; DUCAT 1990, p. 179 s. (che comunque ammetteva per *IG V 1,1* una data più bassa di quella che a me pare più conveniente).

²⁵ HODKINSON 2000, p. 306 s. cfr. GOLDEN 1998, p. 40 n. 35; NICHOLSON 2005, p. 4. Sembra lasciare più aperta la questione KYLE 2007, p. 188: prima o dopo la guerra del Peloponneso. CHRISTIEN – RUZÉ 2007, p. 134, dicono l'epigrafe datata "sans certitude" a prima della guerra del Peloponneso, richiamando peraltro la prima edizione di JEFFERY 1961 (1990²), p. 185 nr. 52. Vd. anche MATTHAIIOU – PIKOULAS 1989, pp. 119-121, secondo i quali la stele sarebbe stata incisa durante la guerra del Peloponneso, e probabilmente nei suoi ultimi anni, ma le vittorie di Damonon sarebbero rimontate a prima della guerra (cfr. già JEFFERY 1988, p. 180).

²⁶ MORETTI 1953, p. 38.

²⁷ HORNBLOWER 2000. Significativamente in seguito lo stesso lascia aperta la questione della data di Damonon, o lo colloca nel V sec. (HORNBLOWER 2004, pp. 236, 278 s.).

quali Damonon potrebbe aver preso parte senza successo, e il silenzio dell'iscrizione circa sue vittorie olimpiche non costituisce un argomento cronologico.

Altro peso ha invece il dato paleografico. Fra V e IV secolo iniziale disponiamo di un buon numero di iscrizioni laconiche talora sufficientemente ben datate²⁸: il confronto più importante e stringente è con la lista delle *epidoseis* per la guerra contro Atene, *IG V 1,1 + SEGXXXIX370*, ritenuta vicina e probabilmente più antica di *IG V 1,213*²⁹. Quest'iscrizione viene spesso datata nella guerra archidamica, o addirittura alla sua vigilia, ma va sicuramente preferita l'opinione di coloro che la fanno scendere al 410 a.C. circa³⁰. La stele di Damonon non può dunque che essere di poco successiva alla guerra del Peloponneso. Ciò è d'altra parte confermato dall'iconografia e dallo stile del rilievo con quadriga sulla sommità della stele. M. Kiderlen lo ha appena riesaminato, trovandovi un'importante riprova della datazione proposta da Jeffery e Ducat: egli non crede che possa risalire oltre il 400 a.C.³¹.

Occorre tenere in considerazione anche il nome dell'eforo Aristeus (l. 81): un Aristeus spartano inviato a Brasida è attivo nel 423 (Thuc. 4,132), ma soprattutto un eforo Aristeus è menzionato in una delle manomissioni del Tenaro (*IG V 1, 1230 = Ducat 1990 nr. 2*): il testo è datato da Ducat al 380 circa³². Si discute però se gli efori menzionati nei documenti del Tenaro siano o no magistrati spartani³³; se lo sono, e – nonostante Ducat – nulla impedisce

²⁸ Per una lista di questi testi vd. JEFFERY 1988, p. 181; MATTHAIIOU – PIKOULAS 1989, p. 120; LOOMIS 1992, p. 60 s.

²⁹ Ritengono *IG V 1,1 + SEG 39,370* (ora *SEG 55, 464*) molto vicina a *IG V 213* LOOMIS 1992, p. 62 s., e DUCAT 1990, p. 179 s. JEFFERY 1988, p. 181, la dichiarava più antica di *IG V 1, 213*.

³⁰ Per una datazione bassa dell'iscrizione vd. BLECKMANN 1993; PIÉRART 1995; BLECKMANN 2002. Per una sua collocazione nella guerra archidamica, LOOMIS 1992. Per il periodo 427-414, MATTHAIIOU – PIKOULAS 1989, p. 110 s. (cfr. PIKOULAS 2000-2003, p. 464). Per la datazione al 432/1: SMARCZYK 1999. Spero di poter esporre altrove le ragioni che inducono a ritenere che l'iscrizione vada collocata fra l'inoltrato 412 e il 409/8.

³¹ Kiderlen in KIDERLEN – THEMELIS 2010, p. 145: il dato conferma per lui la datazione proposta da Jeffery e Ducat. Anche JEFFERY 1988, p. 180 aveva cercato di tener conto d'iconografia e stile del rilievo.

³² DUCAT 1990, p. 180.

³³ Ducat è assai incline a riconoscervi magistrati perieci; nota che i casi di omonimia (Hagesistratos e Aristeus) non comportano l'identificazione con magistrati spartani (DUCAT 1990, pp. 177-179, 186 s.), ma questo a rigore nemmeno l'esclude. Decisiva

davvero di pensarlo, i due testi dovrebbero far riferimento a eventi accaduti nello stesso anno³⁴. Si noti che l'epigrafe di manomissione datata nell'eforato di Aristeus è la prima, in questa serie di testi, a presentare tracce di alfabeto ionico (*omega*).

IG V 1,213 è dunque verosimilmente dei primi anni del IV secolo.

Un testo ben organizzato

In questo contributo cercherò di dimostrare che il testo è stato pensato organicamente nella sua interezza in una sola occasione e redatto in maniera coerente. Per il mio assunto è importante provare che le vittorie di Damonon con la quadriga ricordate nella parte finale, alle ll. 66 ss., sono *alcuni* dei successi ricordati alle ll. 9-10. È invalsa invece un'interpretazione poco stringente dell'iscrizione, di cui si postulano irregolarità e scarsa accuratezza: ciò, a mio avviso, determina la perdita di interessanti dati di natura antiquaria. Ci si può chiedere se questo atteggiamento degli interpreti sia almeno in parte il riflesso del pregiudizio antico sulla natura e la competenza letteraria degli Spartani³⁵. Se il quadro offerto dalle fonti di IV sec., "che ripetutamente ritraggono gli Spartani come avversi alle lettere, disinteressati al mondo della scrittura, o semplicemente illetterati"³⁶, non può essere rovesciato in senso troppo ottimistico (restano indubitabili l'assenza d'una tradizione di leggi scritte, percepita e trasformata con il tempo in norma, e il carattere arretrato dell'epigrafia e più in generale della cultura letteraria laconica), esso non può neppure autorizzare una lettura disinvolta dei documenti. Oltretutto gli elenchi di vittorie agonistiche rappresentavano un sottogenere ampiamente praticato nella categoria delle dediche votive, che costituiscono il grosso delle iscrizioni di Sparta fra l'epoca

diventa la datazione di *IG V 1, 1228* = DUCAT 1990, nr. 1: Ducat ha proposto 420-10 (1990, p. 179 s.). In questo modo, per la testimonianza della lista degli efori in Senofonte, questi magistrati non possono essere di Sparta. Ma siamo sicuri che DUCAT 1990, nr. 1 non possa risalire al 435 ca.? Cfr. RICHER 1998, p. 281 s.; DUCAT 2008, p. 20, ribadisce la propria posizione; in suo favore vd. anche Kiderlen in KIDERLEN – THEMELIS 2010, p. 144 s.

³⁴ Sulla non iterabilità dell'eforato vd. *infra*.

³⁵ CARTLEDGE 1978; BORING 1979; WHITLEY 1997, pp. 645-649; MILLENDER 2001.

³⁶ MILLENDER 2001, p. 121, con citazioni di *Dissoi logoi* DK 90 F 2.10; Isocr. *Panath.* 209 (cfr. anche la difesa insufficiente a 250 s.); Arist. *Rhet.* 1398b 14 s.

arcaica e il V secolo³⁷, ed era opportuno che Damonon presentasse il suo *record* nella forma che meglio evidenziava i suoi successi.

Il testo è organizzato in sezioni ben distinte.

I: ll. 1-5	epigramma dedicatorio
II: ll. 6-11	elenco di vittorie di Damonon ottenute con la quadriga conducendo il carro in persona, sempre in numero di 4, agli Athanaia, ai giochi di Poseidon nel santuario di Gaiavochos e agli Eleusinia
III: ll. 12-34	elenco di vittorie ippiche di Damonon in altri giochi in numero di 7 o 8: i giochi per Poseidon a Helos (7), a Theuria (8), <i>en Ariontias</i> (8); in coda 4 vittorie agli Eleusinia. Sono ricordate sempre vittorie nella quadriga: a Helos e nel santuario di Ariontia vince insieme anche il <i>kelex</i> .
IV: ll. 35-49	vittorie di Enymakratidas, che ritengo con i più essere il figlio di Damonon, in agoni ginnici nei Lithesia, <i>en Ariontias</i> , nei Parparonia, nella categoria dei <i>paides</i> e degli <i>hebontes</i> (cioè da adulto?). I successi di Enymakratidas coincidono regolarmente – a quanto pare – con vittorie del <i>kelex</i> . L'elenco potrebbe essere incompleto per la frattura dopo l. 40.
V: ll. 49-65	vittorie di Damonon nella categoria dei <i>paides</i> in agoni ginnici nel santuario di Gaiavochos, nei Lithesia, nei Maleatea, nei Parparonia e negli Athanaia.
VI: ll. 66-94	vittorie di Damonon in singole edizioni degli Athanaia e dei giochi nel santuario di Gaiavochos, individuate dalla data eforale. L'elenco, mutilo, comprende successi nella quadriga e nel <i>kelex</i> e anche vittorie nella corsa de' ho <i>hυιός</i> , a mio avviso Enymakratidas.

³⁷ WHITLEY 1997, p. 647 con n. 68; HODKINSON 1999, pp. 153-155.

Secondo il primo editore del secondo frammento, Tillyard (1906-07, p. 179), la sezione finale (VI) “non fa riferimento a nuove vittorie, ma aggiunge solo nuovi dettagli”. Essa, infatti, soprattutto evidenzia come in occasione di questi giochi nello stesso giorno Damonon riportasse anche altre vittorie, e suo figlio con lui. Ma subito (con Kolbe) s'impose una diversa opinione: qui si leggerebbero vittorie diverse da quelle presentate all'inizio; Damonon avrebbe perciò vinto sei volte negli Athanaia e *en Gaiavochoi*³⁸. Secondo L. H. Jeffery, questa diversa modalità di presentazione rifletterebbe un nuovo costume entrato in uso proprio durante la carriera agonistica di Damonon, quello di redigere elenchi dei vincitori dei singoli agoni sotto il nome dell'eponimo. La sua idea è seguita da St. Hodkinson e più recentemente da P. Christesen, che ha proposto di riconnettere l'uso ai *Prytaneis Lakedaimonion* di Charon di Lampsakos, che per l'epoca più recente avrebbero utilizzato gli efori come principio di datazione³⁹.

Non entro nei problemi storiografici posti da quest'ultimo suggerimento: mi fermo alle sue premesse. In primo luogo, tutti ammettono che il testo sia stato redatto in un'unica soluzione. Esso è inciso con notevole attenzione, sulla base di un *antigraphon* che adottava espedienti grafici aggiornati: degli *obeloi* sul margine destro suddividono regolarmente l'elenco in singole voci, che raggruppano le vittorie conseguite in diverse o in singole edizioni della stessa festa⁴⁰. Due irregolarità dimostrano l'attenzione riservata a quest'organizzazione dell'elenco: dove non si procede, come di consueto, andando a capo all'inizio di una nuova rubrica, sono ben visibili sul calco due punti, adoperati come segno d'interpunzione, a ll. 49 e 73; in questo secondo caso,

³⁸ Kolbe (in *IG V 1*, p. 74) è seguito da MORETTI 1953, p. 37; vd. anche HODKINSON 2000, p. 305.

³⁹ JEFFERY 1961 (1990²), p. 196; HODKINSON 1999, p. 157; CHRISTESEN 2007, p. 107.

⁴⁰ Michele Faraguna, che ringrazio molto, mi fa notare che il segno riproduce probabilmente una *paragraphos* o *paragraphé* – un segno grafico con funzione separativa – dell'originale su papiro o altro materiale deperibile. Fra ll. 38 e 39 la pietra è estremamente danneggiata, anche sul lato sn.: la notazione attesa è probabilmente perduta. Le linee più lunghe sembrano poste a distanze più regolari, senza rapporto con il contenuto del testo. All'inizio del testo si passa direttamente, senza *obeloi*, dall'epigramma alla frase introduttiva (ll. 6-8: τὰδε ἐνίκασθε... αὐτὸς ἀνιοχίῳν) e alle quattro vittorie nei giochi nel santuario di Gaiavochos; segue regolarmente l'*obelos*, ovviamente omissso fra ll. 10 e 11, per la contemporanea presenza del lungo tratto orizzontale.

peraltro, l'*obelòs* è apposto nella linea sottostante, prima del nome dell'epónimo.

L'ipotesi di una sezione aggiuntiva è in sé assai poco attraente, perché presuppone un'irregolarità nella struttura compositiva del testo. Io la direi del tutto inverosimile: si può seriamente pensare che Damonon abbia perso l'occasione di indicare, nell'elenco d'apertura (II), un numero maggiore di vittorie nei giochi palesemente più importanti?

Si deve anche esaminare l'argomento addotto da Kolbe contro la tesi di Tillyard. Kolbe notò che le vittorie di Enymakratidas riportate alla fine della stele (VI: ll. 66-94) non appaiono nella precedente porzione di testo (IV: ll. 35-49) a esse riservate; anche le vittorie di Damonon, pertanto, sarebbero fatalmente diverse. Dobbiamo comprendere la natura della sezione IV, purtroppo la meno leggibile del testo – a complicare le cose c'è anche la frattura della pietra che cade proprio a questo punto –, quella della sezione VI e il rapporto fra le due.

Per quel che riguarda la sezione IV, va innanzitutto affrontato il problema testuale posto da εβ. ν, al. 39. Ricordo che *epsylon* era stata letta e riprodotta per intero prima da Dressel e Milchhofer e poi da Roehl sulla base di due diversi calchi, ma non pareva più visibile a Woodward e Schwartz (ancora da un calco)⁴¹: E. Zavvou e N. Themis confermano la lettura Dressel, Milchhofer e Roehl, e io stesso ho potuto constatare sul calco da loro realizzato la presenza dell'angolo e della contigua asta orizzontale inferiore di *epsylon*; di *beta* resta l'occhiello superiore.

Non v'è dubbio che qui sia parola delle vittorie di Enymakratidas nei giochi nel *temenos* di Ariontia. L'integrazione [hε]β[ό]ν di Schwartz rispetta lo spazio disponibile sulla pietra e va probabilmente accolta: [καὶ h]εβ[ό]ν⁴². ἡβώντες era un termine panellenico probabilmente d'uso tecnico anche a Sparta⁴³. Schwartz tra-

⁴¹ DRESSEL – MILCHHOFER 1877, pp. 318-320; ROEHL 1882, nr. 79; Woodward *ap. TILLYARD* 1906-07, p. 178; SCHWARTZ 1976, p. 178.

⁴² Da respingere invece [καὶ ἐφῆ] β [ο] ν di Woodward, *ap. TILLYARD* 1906-07, p. 178, *contra* Kolbe, *IG V 1*, p. 74 *ad loc.* che non propone integrazioni. ἔφηβος non è un termine tradizionale per le classi di età a Sparta (SCHWARTZ 1976, p. 178). Lo spazio sembra inoltre insufficiente per accogliere l'integrazione di Woodward (anche se, contrariamente a quanto pensa Schwartz, essa non richiede una lettera in più di quanto supposto dallo studioso britannico: SCHWARTZ 1976, p. 178, fa notare che |ε| lunga aspirata interna è scritta hε nel testo, richiamando ἐνῆεβῶντας, *passim*, ma vd. ἔφορον, l. 66 e *passim*).

⁴³ Cfr. Xen. *Lac.* 4 e DUCAT 2006, p. 101 s.

duce con “being in the class of adolescents”. Numerosi passi, però, mostrano che gli *hebontes* a Sparta erano ormai considerati degli *andres*; si ritiene che fossero i giovani di età compresa fra i 20 e i 30 anni⁴⁴. Dall'espressione tecnica τὸ δέκα ἀφ' ἡβης (Xen. *Hell.* 2,4,32; 3,4,23; 4,5,14; *Ages.* 1,31), usata per i giovani uomini dai 20 ai 30 anni, e da ὑπὲρ τετραράκοντα ἀφ' ἡβης, adoperata per un ultrasessantenne (Xen. *Hell.* 5,4,13 cfr. Plut. *Lyc.* 26,1) si può ricavare che a Sparta si raggiungesse la ἡβη a 20 anni. Anche le diverse e contraddittorie indicazioni delle fonti sull'uso di farsi crescere i capelli sembrano suggerire la possibilità che la ἡβητικὴ ἡλικία fosse posta a vent'anni⁴⁵.

La restituzione crea una difficoltà, perché le vittorie di Enymakratidas ricordate prima e *dopo* di questa sono entrambe nella categoria dei *paides*. Si potrebbe pensare che nei giochi per Ariontia esistesse una terza classe di età fra i *paides* e gli *andres*, quella degli *hebontes* (com'è noto, a Olimpia e a Delfi esistevano solo due categorie di età, quella dei *paides* e degli *andres*, ma per esempio a Nemea e all'Istmo già nel V sec. v'erano anche gli *ageneioi*): è però difficile immaginare che in questa classe potessero essere classificati dei giovani che altrove – poco tempo dopo – sarebbero stati autorizzati a gareggiare di nuovo fra i *paides*. Anche se l'assegnazione alle classi di età doveva avvenire spesso secondo criteri fisici, e non anagrafici⁴⁶, in patria non si poteva eludere un limite d'età che segnava l'ingresso nella vita militare. Meglio allora immaginare che le vittorie di Enymakratidas non siano elencate in sequenza cronologica, ma in ordine d'importanza, e che in testa figurì quella la cui eccezionalità è segnalata dall'espressione πρᾶτος αἰ<δ>δων, comunque la si voglia esattamente intendere⁴⁷, e che per qualche motivo anche questa vittoria nei giochi di Ariontia venisse anticipata rispetto alla successiva vittoria nei *paides* dei Parparonia (ed eventualmente all'altra che potrebbe al limite essere perduta in frattura: come si è detto, la lacuna fra le due parti della stele non è ampia)⁴⁸.

La lista delle vittorie di Enymakratidas nella sezione IV deve essere selettiva, nonostante l'introdotivo τᾶδε ἐνίκῃε Ἐνυμαχ[ρατῖδας], poiché altre sue vittorie compaiono nella sezione VI. Di fatto si ricordano qui solo successi conseguiti

⁴⁴ LUPI 2000, pp. 34-36, 38-40; DUCAT 2006, pp. 100-112: vd. p. es. Thuc. 4,132,3, Xen. *Lac.* 4,3.

⁴⁵ LUPI 2000, p. 34 s., ma cfr. DUCAT 2006, p. 110 s.

⁴⁶ FRISCH 1988.

⁴⁷ Secondo MORETTI 1953, p. 39 si può intendere che Enymakratidas era stato il primo a vincere nello stesso giorno il *dolichòs* dei ragazzi e il corsiero o che era stato il primo a vincere il *dolichòs*, quando questa specialità venne introdotta ai Litesia nel concorso per i *paides*. La decisione dipende anche dalla questione del titolare della vittoria nel *kelex*, sulla quale vd. *infra*.

⁴⁸ L'impresa compiuta nei due *festival* era forse la stessa (cfr. la nota seguente), ma un successo fra gli adulti è più prestigioso di uno conseguito fra i ragazzi.

lo stesso giorno in cui anche il *kelex* ha trionfato: dunque l'attenzione è ancora diretta agli *agoni ippici*, che costituiscono il vanto essenziale di Damonon, come mostra il rilievo con quadriga che sormonta la stele⁴⁹. Il *kelex* è menzionato sempre al nominativo, come soggetto di *νικάω*: non è che chiaro se queste vittorie siano dello stesso figlio di Damonon – come di solito s'intende – o del padre – come invece sarei più incline a credere⁵⁰. Ammesso anche che fosse stato proclamato vincitore il figlio, doveva essere comunque chiaro a tutti il ruolo del padre, vero proprietario del cavallo. Forse la migliore soluzione è ammettere che le vittorie siano del padre, ma che sia stato il figlio a condurre il cavallo. È proprio per il loro più stretto rapporto con le più importanti vittorie di Damonon che tali vittorie sono anteposte a quelle che Damonon ancora *pais* ha riportato *solo* nei giochi ginnici.

Per molti versi le sezioni IV e VI sono simili. In entrambe troviamo vittorie di Enymakratidas nella corsa conseguite insieme a vittorie nei giochi ippici, che nella sezione VI sono chiaramente del padre. Nell'ultima parte del testo Enymakratidas è semplicemente indicato come *ho huiòs* (ll. 72, 79, 86) e il testo non dà una quali-

⁴⁹ Giustamente sottolineato da HODKINSON 2000, p. 305.

⁵⁰ È raro che un *pais* figuri come vincitore in gare ippiche e la vittoria nel *kelex* riportata nelle gare del santuario di Ariontia e ricordata a l. 42 potrebbe essere una delle otto ricordate a ll. 24-30. La supposta vittoria di Enymakratidas *pais* nel *kelex* (cfr. p. es. MORETTI 1953, p. 37; HODKINSON 2000, p. 305 s.; DUCAT 2006, p. 261; ma attribuisce le vittorie al padre BOURGUET 1927, p. 53, e anche JEFFERY 1961 (1990²), p. 196 sembra dello stesso avviso) viene accostata a quella di Aigyptos o Aisypos (NICHOLSON 2005, p. 243 n. 74): Pausania ricorda a Olimpia un gruppo con una statua di Timon vincitore della quadriga e di suo figlio Aigyptos o Aisypos, che avrebbe ottenuto l'alloro nel *keles* e sarebbe rappresentato in groppa al corsiero (6,2,8): taluni dubitano dell'informazione (NICHOLSON 2005, p. 243 n. 74, cfr. anche, se bene intendo, CASEVITZ – POUILLOUX – JACQUEMIN 2002, p. 98 *ad loc.*), che potrebbe però basarsi sull'epigrafe. Gare di adulti ed efebi a cavallo sarebbero documentate per l'avanzata epoca ellenistica: cf. KNOEPFLER 1979, p. 182 s., a proposito di *IG XII 9, 952* e gli Herakleia di Calcide. La stele di Damonon, comunque, qui è meno esplicita di quanto ci si sarebbe potuti aspettare (*kelex* è sempre soggetto) se davvero le vittorie fossero spettate al giovane Enymakratidas, considerato anche che il lettore antico doveva attendersi piuttosto che i cavalli fossero proprietà di un adulto (a quanto pare, a Sparta il figlio poteva disporre del patrimonio paterno solo a partire dai 30 anni: LUPI 2000, pp. 142-6). L'integrazione di l. 42 sembra garantita dalla sequenza abituale stadio, diaulo, *dolichòs*, e dal verbo al plurale di l. 43 – se pertinente alla sezione di Ariontia. Si potrebbe integrare la linea perduta fra 42 e 43 con [*καὶ στάδιον καὶ διαυλον*]. La vittoria del padre nella quadriga non sarebbe ricordata perché non ottenuta nello stesso giorno.

ficazione d'età; l'opinione comune, e non priva di fondamento, è che le vittorie da lui riportate siano state ottenute fra gli adulti⁵¹.

In realtà anche la sezione VI, come la IV, intende soprattutto elencare vittorie ottenute nello stesso giorno (si noti il ripetersi di *μῆας ἀμέρας χαμᾶ*). Si tratta cioè d'un ampliamento delle notizie date nella prima parte della lista (sezione II, ll. 6-11). Ad aprire il catalogo dei successi di Damonon sulla stele coronata dal rilievo con la quadriga, è un elenco di *sole* vittorie nella quadriga e un cenno che chiarisce l'orgogliosa allusione dell'epigramma iniziale alle straordinarie modalità della vittoria, ricordando come Damonon avesse condotto il carro con le proprie mani. Nella sezione VI il testo vuole segnalare *ulteriori* vittorie conseguite insieme a quelle in alcune occasioni. È proprio l'esigenza di individuare il singolo *festival* che induce Damonon a indicare l'eponimo. Particolarmente rilevanti per Damonon dovevano essere le vittorie nel *kelex*, e in questo senso la lista VI è anzi *complementare* alla sezione II nella quale *non sono mai menzionate vittorie nel kelex*, che invece compaiono nella sezione III, per le gare di Helos (l. 13) e per quelle nel santuario di Ariontia (l. 30)⁵². La coincidenza era particolarmente rilevante perché Damonon ed Enymakratidas avevano, secondo l'ipotesi ricordata sopra, vinto nella stessa classe di età, dunque, in un certo senso, contro gli stessi avversari: la famiglia aveva dominato le competizioni degli *andres*.

Resta da capire perché le vittorie di Enymakratidas siano state divise in due sezioni, la IV e la VI. È di fatto questa divisione che ha indotto Kolbe a ipotizzare che le vittorie di Damonon della sezione VI non siano le stesse della sezione II. Una spiegazione davvero esauriente non può forse essere fornita, ma s'intravede una logica che rende superflua l'ipotesi di Kolbe – come s'è visto davvero onerosa. Una soluzione semplice sarebbe di ritenere che le vittorie della lista IV siano ottenute da Enymakratidas tra i *paides*⁵³ e quelle della lista VI da adulto: ma, come abbiamo visto, quanto leggiamo di l. 49 non permette di adottare una soluzione del genere. Un'altra soluzione è possibile, ma non certa: il titolare delle affermazioni nel *kelex*

⁵¹ Così MORETTI 1953, p. 37; JEFFERY 1988, p. 179 s.; HODKINSON 1999, p. 153; GOLDEN 1998, p. 119; HODKINSON 2000, p. 305; implicitamente DUCAT 2006, p. 261. Diversamente CHRISTIEN-TREGARO 1997, p. 64. Le liste di vittorie di singoli atleti e gli scritti in prosa spesso non precisano l'età nel caso di vittorie fra gli adulti: vd. PFEIFFER 1998, p. 24. Si potrebbe in alternativa pensare che qui la classe d'età del figlio non sia specificata perché il testo mira soprattutto a rilevare la coincidenza fra le vittorie di Damonon e quelle di Enymakratidas, in una sezione comunque concentrata su Damonon. In tal caso potremmo avere – come in IV – vittorie sui *paides* e sugli *andres*.

⁵² La mancata menzione nella lista iniziale richiede una spiegazione. Per un verso Damonon, come mostra il testo, vuole concentrarsi sulle competizioni con la quadriga; in più forse Damonon non poteva vantare quattro vittorie anche nel *kelex*: cfr. ll. 90-2.

⁵³ Come p. es. pensava JEFFERY 1988, p. 179.

potrebbe essere Enymakratidas in IV, ed è *certamente* Damonon in VI; d'altra parte, però, i successi nel *kelex* in IV *potrebbero essere* di Damonon. Anche in questo caso si può trovare una ragione per la scelta dell'estensore del testo. Vedremo fra poco che c'è una distinzione fra agoni maggiori (quelli della sezione II) e altri minori: questa distinzione potrebbe avere avuto un ruolo nella scelta di Damonon di non mescolare le vittorie della IV con quelle della VI sezione. Nell'elenco IV, infatti, non compaiono mai vittorie con la quadriga e non vi si trovano i grandi agoni della sezione II, ma solo uno che compare nella sezione III: esso così, ricordando delle vittorie di Enymakratidas conseguite in (di solito altri) agoni di secondo livello, completa l'elenco dei successi ippici menzionati in precedenza (una sola vittoria, quella del *kelex en Ariontias* sarebbe ripetuta, e quasi di necessità, perché ottenuta "nello stesso giorno": ll. 40-43), nominando quelli ottenuti – forse, dicevamo, da Damonon – nel *kelex*. La sezione VI comprende invece solo agoni già ricordati nella sezione II, fra i grandi *festival* di Laconia, e completa l'elenco di successi di Damonon di quella sezione, che contiene solo le vittorie nella quadriga, ricordando le affermazioni ottenute in alcune occasioni insieme a quelle. Dunque c'è certamente una *ratio* nella separazione delle vittorie di Enymakratidas in due. E in ogni caso la prospettiva è opposta: mentre la sezione IV elenca in primo luogo le vittorie di Enymakratidas che, in quanto contemporanee a vittorie con il *kelex*, definiscono il ricordo di una giornata gloriosa per Damonon, coinvolto come padre, proprietario, e forse come titolare del successo equestre⁵⁴, in VI torna in primo piano Damonon, e il figlio è nominato per aver vinto insieme a lui. Inoltre, come accennavo all'inizio, mentre la sezione IV si limita apparentemente a giochi 'minori', la VI commemora gli straordinari successi ottenuti nei grandi agoni di Sparta.

Si può dunque ammettere che le vittorie con la quadriga elencate nella sezione con date eforali (VI) siano comprese fra le vittorie di cui all'inizio viene dato il numero totale (sezione II).

Va anche discussa l'organizzazione della lista della sezione VI e la sua estensione oltre la frattura della pietra. Quanto al criterio: abbiamo di fronte una sequenza continua in successione di tempo o un elenco ripartito in due rubriche – prima giochi per Athena, poi giochi per Poseidon – a loro volta cronologicamente ordinate? La seconda soluzione è molto più probabile⁵⁵, per più ragioni.

⁵⁴ Come si è visto, non credo sia chiaro se nelle gare della sezione IV vincitore con il *kelex* fosse stato proclamato Enymakratidas o Damonon.

⁵⁵ Per essa opta MORETTI 1953, p. 37.

La sequenza ripetuta di due vittorie negli stessi giochi fa ritenere più probabile che la lista sia divisa in rubriche, prima gli Athanaia e poi le gare *en Gaiavochou*.

Occorre anche tener conto del ripetersi, fra gli efori, del nome Echemenes; solitamente si dà per scontato che le due vittorie siano cadute in uno stesso anno, in ossequio alla regola della non iterabilità dell'eforato, sulla quale converge il consenso degli studiosi⁵⁶; anche se gli argomenti in favore della non iterabilità non sono schiacciati, di per sé la bilancia delle possibilità pende verso questa soluzione⁵⁷: una lista in ordine cronologico continuo imporrebbe oltretutto di ipotizzare la ripetizione della carica in un breve intervallo di tempo, cosa abbastanza inverosimile. L'eventualità d'un caso di omonimia, per un nome comunque raro⁵⁸, va considerata ancor più remota.

Dunque la lista VI non elencava – almeno nel caso degli Athanaia – le quattro vittorie commemorate dalla sezione II, ma si limitava a due di esse. Credo si possa supporre che Damonon tralasciasse quelle edizioni dei giochi in cui non poteva vantare altri successi propri o del figlio, oltre a quelli nella quadriga ricordati già al principio della stele.

Per quel che concerne la lacuna finale, essendo la stele già molto slanciata, non conviene immaginare una lacuna troppo ampia. Kolbe proponeva di chiudere il testo con [δίαυλον καὶ δολιχὸν μιᾶς ἡμέρας ἡμᾶ ἐνίκε.]: l'integrazione è in parte arbitraria, anche se non inverosimile. La possibilità che la stele ricordasse delle vittorie *en Gaiavochou* nell'anno di Euhippos, in cui aveva trionfato negli Athanaia, mi sembra molto concreta. Un eventuale e secondo me non improbabile silenzio circa le vittorie negli Eleusinia, il terzo agone della sezione II, potrebbe invece essere spiegato anche con un programma di gare particolarmente ristretto di quell'agone, che non compare neppure nella sezione V, fra le vittorie di Damonon *pais*.

⁵⁶ WESTLAKE 1976; RICHER 1998, pp. 304-309; cfr. HODKINSON2000, p. 328 s. n. 4.

⁵⁷ Manca un'indicazione esplicita nelle fonti; la tesi è basata essenzialmente su un *argumentum e silentio*, ricavato a partire da un campione non molto vasto: la lista degli efori eponimi redatta da Richer comprende solo 76 nomi. La lista delle *Elleniche* di Senofonte II 3,10 presenta un caso abitualmente spiegato come omonimia: due efori Pityas nel 423/2 e nel 406/5 (DUCAT 1990, p. 179; RICHER 1998, p. 305: padre e figlio?).

⁵⁸ LGPN registra 8 casi (luglio 2013).

Ne segue che il testo è così organizzato:

I: ll. 1-5	epigramma dedicatorio
II: ll. 6-11	elenco completo delle vittorie di Damonon ottenute con la quadriga e conducendo il carro in persona agli Athanaia (4), ai giochi di Poseidon nel santuario di Gaiavochos (4) e agli Eleusinia (4)
III: ll. 12-34	elenco completo delle vittorie ippiche di Damonon in altri giochi: Poseidaia a Helos (7), Poseidaia a Thouria (8), <i>en Ariontias</i> (8); in coda 4 vittorie agli Eleusinia (le stesse già elencate in II?)
IV: ll. 35-49	elenco selettivo delle vittorie di Enymakratidas: ricorda esclusivamente gli agoni minori nei quali il figlio di Damonon ha ottenuto successi nello stesso giorno in cui lui o il padre (?) hanno vinto con il <i>kelex</i> ; l'elenco così completa la lista dei successi equestri di Damonon
V: ll. 49-65	elenco completo delle vittorie di Damonon nella categoria dei <i>paides</i>
VI: ll. 66-94	elenco mutilo (per lacuna) delle vittorie di Damonon ottenuto in singole edizioni degli Athanaia e dei giochi nel santuario di Gaiavochos (e degli Eleusinia?) con indicazione della data eforale. L'elenco è selettivo e precisa che in alcune occasioni, oltre alle vittorie nella quadriga elencate nella sezione II, Damonon ed Enymakratidas (ho huiòς) hanno riportato altre vittorie fra gli adulti in competizioni ippiche o ginniche, non ricordate in precedenza

II. L'ISCRIZIONE DI DAMONON E L'UNITÀ RELIGIOSA DELLA LACONIA

Le feste

È utile offrire brevi ed essenziali informazioni circa le feste menzionate nell'iscrizione e i santuari in cui si svolgono. L'ordine è quello della prima menzione nel testo epigrafico.

a. ἐν Γαιαφόχῳ (Il. 9, 51, 83, 92). Il santuario di Poseidon Γαιαφόχος, che non è stato rintracciato sul terreno, sorgeva poco lontano da Therapne presso il Phoiabaion (Paus. 3,20,2), nel territorio civico di Sparta. Dell'ippodromo fa menzione anche Senofonte (*Hell.* 6,5,30) quando riferisce dell'invasione tebana della Laconia⁵⁹. L'iscrizione menziona la festa senza farne il nome e Senofonte ricorda l'ippodromo con la perifrasi εἰς Γαιαόχου; si è giustamente osservato che ciò tradisce la notorietà del santuario: l'epiclesi al genitivo basta a identificare il luogo⁶⁰. Dato il rapporto con Sparta e la relativa vicinanza al Menelaion, può valer la pena ricordare che proprio Menelao vuol far giurare per Poseidon Γαιήοχος Ἐννοσίγαιος Antilochos (che peraltro è discendente del dio, e a Zeus e a Poseidon deve la sua perizia con il carro: Hom. *Il.* 23,307 s.) dopo la gara dei carri nei giochi funebri per Patroclo, perché ammetta la propria slealtà (*ibid.* 584). La connessione fra Poseidon e i cavalli è ben nota e illustrata al meglio da Hom. *Hymn.* 22,4 s.; in ogni caso la festa prevede anche giochi atletici: dal nostro testo si capisce che all'epoca di Damonon le gare di corsa (per adulti, se è giusta l'interpretazione data sopra circa le vittorie di Enymakratidas) e le gare ippiche si tenevano in uno stesso giorno. *IG V 1*, 296, d'epoca imperiale, ricorda gare di lotta fra i *paides*. L'epiclesi Gaiavochos, già omerica (γαιήοχος, spesso usato insieme a ἔννοσίγαιος, p. es. *Il.* 9,183, 13,43), è variamente spiegata dagli antichi, e il suo significato è discusso e oscuro anche per i moderni⁶¹. Essa,

⁵⁹ MYLONOPOULOS 2003, p. 228 s. Cfr. Hsch. s. v. γαιήοχος, che ricorda il termine come proprio dei Laconi.

⁶⁰ MYLONOPOULOS 2003, p. 310.

⁶¹ Nell'antichità si riconnetteva l'epiteto o a ἔχω ("il protettore della terra", e comunque nel senso di "abbracciare", "sostenere", "portare": i tragici e già forse Omero, che così intendeva αἰγίοχος in *Il.* 15,308, 318, 361 ecc.; cfr. anche γηοχέω in Hdt. 7,190: "possedere terra"; una coperta allusione al rapporto mare-terra è certo nella replica di Iris *Il.* 15,174 e 201: cfr. 193), o a ὀχεῖσθαι (cfr. lat. veho), o a γαίω ("gioire, esultare") e ὀχημα; vd. schol. D Hom. *Il.* 13,125 (ἦτοι ὁ ἐπὶ τῆς γῆς ὀχοῦμενος ἢ ὁ χαίρων τοῖς ἄρμασιν-ἵππιος γὰρ ὁ θεός. ἢ ὁ συνέχων καὶ βαστάζων τὴν γῆν. φασὶ γὰρ ἐπὶ ὕδατος αὐτὴν ἔστηρίχθαι); Hsch. s. v. γαιήοχος (ὁ τὴν γῆν συνέχων, ἢ ἐπὶ τῆς γῆς ὀχοῦμενος, ἢ ὁ ἵππικός, ὁ ἐπὶ τοῖς ὀχήμασιν <ῆ> ἄρμασι χαίρων. Λάκωνες). Un quadro chiaro delle posizioni dei moderni e la bibliografia si può desumere da CHANTRAINE 1968-1980, I p. 219; TRÜMPY 1986, pp. 72-75; *LfggrE* II, s. v.; JANKO 1994, p. 48. In ogni caso il-φόχος di quest'iscrizione probabilmente esclude la derivazione da ἔχω (TRÜMPY 1986, p. 73 e n. 281); si richiamano perciò due radici *wegh-, quella del latino *veho* (greco *φέχω*), "andare con il carro" e quella del latino del latino *vexare*, "mettere in movimento", "scuotere" (o sono una sola? vd. TRÜMPY 1986, p. 74). In ogni caso l'etimologia non

tanto comune in poesia, è invece rara nel culto, ed è attestata in epoca classica oltre che a Sparta solo a Thera (*IG XII 3, 1371*)⁶²: è molto probabile una duplice connessione del dio del santuario presso Therapne con i terremoti e con i cavalli⁶³.

b. Ἀθάναια (Il. 10, 65, 68, 75, cfr. 2 s.). Sono le feste per Athena Chalkioikos – Poliachos (quello usato da Damonon è il nome tradizionale della dea, ma anche Chalkioikos finì per essere adoperato in documenti ufficiali, come *IG V 1, 5*)⁶⁴. Il celebre santuario sull'acropoli di Sparta, con il tempio ricoperto di lamine bronzee descritto da Pausania⁶⁵, fu scavato dalla Scuola Britannica nei primi decenni del secolo. Le testimonianze sul santuario sono ovviamente abbondanti⁶⁶, meno numerose quelle sulle feste. A vittorie in gare di corsa negli Athanaia fa cenno già la dedica di Aiglatas ad Apollon Karneios, un elenco di vittorie di fine VI sec., *IG V 1, 222* [= MORETTI 1953, nr. 9; JEFFERY 1961 (1990²), pp. 192, 199 nr. 22, 446], che contiene probabilmente un cenno a uno dei premi in palio nelle gare, i *συρμαία*, dei dolci di cera e miele⁶⁷. All'epoca di Damonon vi si svolgono agoni ippici e ginnici; le gare di corsa degli adulti avvengono in un giorno diverso rispetto alle gare ippiche. L'agone, a quanto pare, è celebrato ancora nel III sec. d. C.⁶⁸. Non è certo che si debba ricondurre agli

esaurisce il significato assunto storicamente dall'epiclesi. I moderni affiancano l'epiclesi ad Αἰγίολος (su cui vd. p. es. WILLCOCK 2000) e la spiegano con riferimento alla protezione della terra e/o al rapporto fra Poseidon e i terremoti, anche tramite la sua corsa con il carro; le ipotesi che la collegano all'unione con Demeter, viceversa, meritano e ottengono ora meno credito.

⁶² La testimonianza ateniese sul sacerdozio di Poseidon Gaiavochos e Erechtheus è solo d'età imperiale (*IG II² 1538 e 5058*); da Hom. *Hymn.* 4, 187 non si può dedurre che Poseidon fosse venerato come Gaiavochos a Onchestos.

⁶³ MYLONOPOULOS 2003, pp. 228 s., 379, e in generale 365-369, 391-395.

⁶⁴ Nonostante PICCIRILLI 1984. *IG V 1, 559* sembra distinguere i sacerdozi di due Atene, Poliachos e Chalkioikos, ma vd. HUPFLOHER 2000, p. 195 s.

⁶⁵ Paus. 3,17,2-3; STIBBE 1996, p. 24 s.; FORTUNELLI 1999.

⁶⁶ ZIEHEN 1929, col. 1455; LO MONACO 2009, pp. 667-674.

⁶⁷ Hsch. s. v. parla dei Surmaia come di una gara autonoma (e pertanto tali li consideravano alcuni: vd. p. es. NILSSON 1906, p. 471); per un "rapporto con gli Athanaia" già si esprimeva ZIEHEN 1929, col. 1517, ma il testo sembra sufficientemente chiaro: vd. Ebert in HANSEN 1983-1989, ad nr. 374.

⁶⁸ Vd. il monumento in onore di P. Ailios Alkandridas vincitore agli [Ἀ]θάν[αια] *IG V 1, 655* con *SEG 34, 313*; cfr. HUPFLOHER 2000, p. 200 n. 22. Vd. anche *IG V 1, 296*, che ricorda gare di lotta fra i *paidēs*.

Athanaia la processione dei giovani in età militare e il sacrificio tradizionale celebrato dagli efori ricordati da Polyb. 4,35,2-3⁶⁹.

c. Ἐλευθύνια (Il. 11, 31). La festa, dedicata senz'altro alle dee di Eleusi e non a Ilizia⁷⁰, si svolge in un santuario che si trova ai piedi del Taigeto, 7 km a sud di Sparta, presso il villaggio di Kalývia Sochàs (Paus. 3,20,5). Vi sono state condotte indagini archeologiche all'inizio del XX secolo e poi soprattutto subito dopo la seconda guerra mondiale; i materiali provenienti dal luogo sacro sono stati più recentemente riesaminati da C. M. Stibbe⁷¹. Si è ipotizzato che anticamente il santuario, che risale al 700 a.C. circa⁷², potesse appartenere alla vicina, omerica, Bryse(i)ai⁷³: ma in età romana la pertinenza dell'Eleusinion alla città di Sparta è sicurissima⁷⁴ e, visto anche che la localizzazione di Bryse(i)ai è incerta e la sua consistenza e l'effettivo *status* perieco in epoca storica sono dubbi, è probabile che la situazione non fosse diversa all'epoca di Damonon⁷⁵. Allora vi si tenevano agoni forse solo ippici. Esichio (*s. v.* Ἐλευσίνιος· ἀγὼν θυμελικὸς Δήμητρι παρὰ Λάκωσιν), ricorda giochi musicali per Demeter presso i Laconi: è verosimile che siano da connettere a questo culto, ma non sappiamo da quando esistessero in questa forma. All'agone di Demeter Eleusinia si fa cenno anche nello pseudo-decreto per Timotheos tramandato da Boeth. *Mus.* 1,1, risalente verosimilmente all'epoca imperiale. Da segnalare gli Eleusinia di Taranto, un concorso musicale testimoniato da *SEG* 43, 731, forse consapevole ripresa in età imperiale del culto spartano⁷⁶.

⁶⁹ NILSSON 1906, p. 90 s.; ZIEHEN 1929, coll. 1455, 1509; FORTUNELLI 1999, p. 388. Dubbi di WALBANK 1957-1979, I p. 484. Cfr. RICHER 2012, p. 39 n. 117.

⁷⁰ Per l'opinione che riconosce in Ilizia la dea degli Eleuhunia di Damonon vd. p. es. ZIEHEN 1929, col. 1480 s. e NILSSON 1961-1967, I 311-313: ma cfr. PARKER 1988, p. 101 s. con ulteriore bibliografia. Sulla partecipazione femminile al culto RICHER 2012, p. 324 s. n. 84 con bibliografia.

⁷¹ COOK 1950; STIBBE 1993; CAVANAGH *et Alii* 1996, p. 291 GG95. Cfr. STIBBE 1996, pp. 58-68.

⁷² STIBBE 1993, p. 88.

⁷³ Hom. *Il.* 2,583, Paus. 3,20,4; VON PROTTE 1904, p. 7 s.; STIBBE 1993, p. 83.

⁷⁴ Cfr. HUPFLOHER 2000, pp. 34-65.

⁷⁵ CAVANAGH *et Alii* 1996, p. 291 s. GG101; SHIPLEY 1997, p. 252; CATLING 2002, p. 230, p. 233; SHIPLEY 2004, p. 574. Per il santuario come parte della *chora* di Sparta CARTLEDGE 1998, p. 44.

⁷⁶ Sul decreto, Timoteo e Sparta vd. BOURGUET 1927, pp. 154-159; MARZI 1988; A. C. Cassio in GENTILI - PRETAGOSTINI 1988, p. 286; PALUMBO STRACCA 1997;

d. Ποιοῖδαια ἠέλει (l. 12 s.). Il santuario nel quale si teneva la festa non è stato rintracciato⁷⁷, ma la localizzazione è relativamente chiara: a Helos, nella parte meridionale della valle dell'Eurota, in Laconia. La città di Helos era nota da Omero (*Il.* 2,584) e soprattutto in relazione alle tradizioni sull'origine dell'ilotismo, ma la consistenza dell'insediamento in epoca classica è incerta e il territorio certamente apparteneva alla *polis* Sparta⁷⁸. I giochi, di cui il nostro testo ricorda specialità ippiche, sono altrimenti ignoti⁷⁹.

e. Ποιοῖδαια Θεურία (l. 18 s.). Le feste si svolgono in quella che chiamiamo Messenia, nel territorio di una delle più importanti città della periecia, Thouria (con essa va certo identificata la Theuria del testo)⁸⁰. Si discute se la festa ricordata da Damonon si svolgesse nel santuario di Akovitika, situato a poca distanza dal mare, subito a ovest di Kalamata (gli importanti resti di questo luogo di culto, frequentato a quanto pare dall'età submicenea, stati messi in luce da P. Themelis in uno scavo recentemente ripreso e pubblicato in modo sistematico)⁸¹, o se invece questo luogo di culto vada attribuito alla vicina Pharaï, e il santuario di Poseidon di Thouria rimanga da identificare⁸². La festa è forse ricordata anche in un'iscrizione ellenistica di Thouria, che rammenta vittorie in gare di corsa (*IG V 1, 1387*).

MANDRIN 2003; BERLINZANI 2008, pp. 136-139. Sugli Eleusinia di Taranto vd. STRASSER 2001, pp. 147-153.

⁷⁷ MYLONOPOULOS 2003, p. 215 s.

⁷⁸ Per le informazioni sull'area vd. THEMOS 2007 (e cfr. specialmente, per un abitato sparso, pp. 465-467). Strabo 8,5,2 la definisce una *kome*, ma ovviamente ricorda che in passato era una *polis*, come ricava da Omero. DUCAT 2008, p. 28 suggerisce che potesse essere una *kome* già in epoca classica (con riferimento alle riflessioni di LUPI 2006 sulle *komai* di Sparta in epoca classica, e al santuario di cui ci occupiamo). Personalmente trovo quest'ipotesi attraente: tanto Thuc. 5,54,4 quanto Xen. *Hell.* 6,5,32 fanno a prima vista pensare che Helos fosse un centro verso il quale dirigersi, come lo sono Asine e Gytheion, nominati nei due casi insieme a Helos.

⁷⁹ Sono ovviamente fuori luogo deduzioni di ordine etnico-storico e sociale basate sulla forma arcadico-predorica del nome di Poseidon in Laconia, che continuano purtroppo a essere proposte: vd. p. es. MYLONOPOULOS 2003, p. 310.

⁸⁰ BOURGUET 1927, p. 52.

⁸¹ Sul santuario THEMELIS 1969; LURAGHI 2008, pp. 114, 121-123, 237; KIDERLEN – THEMELIS 2010.

⁸² Per la localizzazione della festa ad Akovitika THEMELIS 1970, p. 118; CHRISTIEN 1992, p. 157 s.; ZUNINO 1997, p. 136 s.; LURAGHI 2002, p. 55; LURAGHI 2008, p. 122 s.; Kiderlen in KIDERLEN – THEMELIS 2010, p. 36; *contra* MYLONOPOULOS 2003, p. 251.

f. ἐν Ἀριοντίας (ll. 24, 40). Non sappiamo dove si trovasse il santuario di Ariontia e la natura stessa della divinità titolare è incerta. In proposito Ziehen ricorda le ipotesi principali⁸³: la più condivisa, a suo avviso, sarebbe quella che vi riconosce un'epiclesi di Aphrodite simile a Areia o Oplismene⁸⁴; Wide ricorda il cavallo Arion, figlio di Erinys e Poseidon, e considera Ariontia una forma di Erinys, autonoma o assimilata a Demeter o ad Aphrodite⁸⁵; Wilamowitz pensava inizialmente che si trattasse dello stesso teonimo che dà il nome alla χώρα Ἀριουσία a Chio⁸⁶; secondo Bechtel, l'epiclesi deriverebbe invece dal toponimo, e questo a sua volta indicherebbe il luogo ricco in querce del tipo detto ἀρία (da * Ἀριοφέντιος)⁸⁷. I giochi comprendono agoni ippici e agoni ginnici almeno per ragazzi.

g. Λιθέλια (ll. 37, 54, 60). L'agone si svolgeva quasi certamente nel santuario ricordato da Stefano Bizantino s. v. Λιθήσιος (ὁ Ἀπόλλων ἐν τῷ Μαλέα, λιθὸν προσιδρυμένος ἐκεῖ⁸⁸: "l'Apollon di (Capo) Malea, che si trova presso una pietra lì posta"). Si pensa ora normalmente che si trovasse nella penisola di Malea, e dunque nella periecia⁸⁹, ma non vi sono ragioni stringenti per identificarlo

⁸³ ZIEHEN 1929, col. 1462; per un quadro delle opinioni e la bibliografia relativa vd. anche BOURGUET 1927, p. 52. Più recentemente ARAPOYANNI 1999, p. 171, ha associato al nome della divinità l'antroponimo Ἀριοντίας, scoperto in una dedica tardoarcaica dalla Trifilia, che sarebbe connesso a suo giudizio anche al nome femminile, noto da un epitaffio di età imperiale al Museo di Sparta, Ἀρίουσα (*IG V 1, 767*).

⁸⁴ L'ipotesi risale a ROEHL 1882, p. 31 nr. 79, ed ebbe da principio una certa fortuna; WIDE 1893, 141 e Keil in *IG V 1*, p. 74 la giudicavano negativamente, ma la preferisce fra gli altri BOURGUET 1927, p. 52. È su questa fragile base, credo, che SHIPLEY 2004, p. 593, colloca il santuario "probabilmente a Sparta". Non ho però trovato traccia dell'Ariontia in FLEMBERG 1991; PIRENNE DELFORGE 1994; PIRONTI 2007.

⁸⁵ WIDE 1893, p. 142.

⁸⁶ In *IG V 1*, p. 74. Cfr. Strabo 14,1,35.

⁸⁷ BECHTEL 1921-1924, II p. 314. WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1959, p. 105 sembra aver accolto la spiegazione di Bechtel.

⁸⁸ Il luogo è stato emendato – Μαλέα Lobeck, Meineke; Μαλέατα Powell – e ha suscitato congetture prive di fondamento, perché non tengono conto dell'iscrizione di Damonon, che collocano il santuario a Creta o in Arcadia: in particolare ha larga eco nelle voci di lessici (Roscher, Pauly-Wissowa) la posizione espressa da MEINEKE 1843, p. 185; cfr. – ormai dopo la scoperta del secondo frammento della stele – anche POWELL 1925, *ad Rhianus fr. 23*. La collocazione in Laconia del santuario fu sostenuta da WIDE 1893, p. 92, e poi da Kolbe a *IG V 1*, 213, p. 74.

⁸⁹ Vd. anche SHIPLEY 2004, p. 593, "nella penisola di Malea?", che probabilmente considera la possibilità della Malea ricordata fra le città che diedero vita a Megalopolis (SHIPLEY 1997, p. 239 nr. 27).

con il santuario d'Apollon menzionato da Thuc. 7,26,2. Wide s'interrogava sulla natura della pietra cui l'epiclesi allude, mentre Nilsson la metteva in relazione con il fenomeno e il culto delle pietre sacre, frequentemente ricompreso nella religione apollinea⁹⁰; Christien infine, situa il santuario "nell'angolo nord della piana di Boiai, presso delle grandi cave di *poros*" ma l'ipotesi non pare del tutto convincente, perché il termine *lithos* non è il più appropriato per una cava⁹¹. Damonon e il figlio vi vincono competizioni di corsa per ragazzi, ma vi gareggia anche il *kelex*, nello stesso giorno. Non vi sono altre tracce della festa.

h. Παρπαρόνια (l. 44, 63). L'agone, ricordato anche da Esichio (Πάρπαρος· ἐν ᾧ ἀγῶν ἦγετο καὶ χοροὶ ἴσταντο) era parte di una festa tanto discussa quanto mal nota, che prevedeva, come si legge in Esichio, anche l'esecuzione di cori e si teneva presso il monte Parparos⁹². A quanto capiamo dalle fonti, la montagna dominava la piana tireatica, ed era connesso alle tradizioni sulla Battaglia dei Campioni, ivi combattuta fra Argivi e Spartani⁹³. Il santuario, pertanto, si trovava apparentemente in periecia, in Tireatide. Non sappiamo in onore di quale divinità fossero celebrati i Parparonia: si è pensato a Zeus o ad Apollon⁹⁴. La testimonianza di Sosibio (*FGrH* 595 F 5), che attesta come anche le Gimnopedie commemorassero lo scontro per la Tireatide, ha fatto ritenere che, una volta persa la Tireatide nel 370/69 o più probabilmente nel 338 a.C.⁹⁵, elementi rituali della festa fossero stati inseriti nelle celebrazioni delle Gimnopedie. La stele documenta agoni ginnici per i *paides* e gare con il *kelex* che si svolgono nello stesso giorno.

i. Μαλεάτεια (l. 57). Nessuna testimonianza riconduce all'area di capo Malea⁹⁶. Pausania (3,12,8) ricorda un santuario di Apollon Maleates a Sparta, ma

⁹⁰ WIDE 1893, p. 92 s.; NILSSON 1961-1967, I p. 204.

⁹¹ CHRISTIEN 1992, p. 161 n. 41: sulle cave vd. CHRISTIEN 1989, p. 89 s. photo 5; CAVANAGH et *Alii* 1996, p. 312 site NN 248; KOKKOROU-ALEVRAS et *Alii* 2009, p. 169.

⁹² BÖLTE 1929, pp. 130-132; ROBERTSON 1992, pp. 180-207; RICHER 2005, pp. 250-255; RICHER 2012, spec. pp. 404 s., 606 s.

⁹³ Su Parparos vd. Plin. *NH* 4,9,17 (Parparus montagna dell'Argolide); Choïroboscos, *Gramm. Gr.* IV 1, 297,5-7 (luogo della Tireatide, dove combatterono Argivi e Lacedemoni). Vd. anche la discussa dedica *SEG*52, 332.

⁹⁴ Cfr. RICHER 2005, p. 251 n. 105.

⁹⁵ SHIPLEY 2000, p. 376 s.; RICHER 2005, p. 250 n. 103.

⁹⁶ Sui diversi toponimi Malea, e i miti a essi legati, vd. ROCCHI 2002/3. Il dio è attestato anche a Thera: *IG* XII 3, 372, IV sec. a.C.

il luogo sacro di cui è qui indirettamente parola dovrebbe essere quello sulla montagna di Prophitis Ilias, nei pressi del villaggio di Kosma. I risultati delle ricerche non sistematiche condotte nel corso del XX secolo sono noti soprattutto grazie agli studi di Phaklaris⁹⁷. Phaklaris ha identificato il sito, situato chiaramente nella periecia, con il santuario di Apollon Maleatas, riconducendo a esso due iscrizioni, la cui provenienza dal santuario di Prophitis Ilias non è documentata, ma molto probabile⁹⁸. La nostra iscrizione attesta agoni ginnici per ragazzi.

Agoni trieterici e agoni annuali?

Colpisce la presenza ripetuta dei numeri 4 e 7-8 nelle vittorie di Damonon. È relativamente facile trovare confronti per questa *ratio* 1:2 nelle liste delle vittorie di atleti nei grandi giochi panellenici, ove si raffronti il numero delle vittorie ottenute nei giochi penteterici e trieterici. Il figlio di Diagora di Rodi, Dorico, ha riportato tre vittorie a Olimpia, quattro a Delfi, otto all'Istmo, sette a Nemea, e poi ancora quattro alle Panatenee e alle Asclepiee di Epidauro e tre alle Ecatombee e alle Licee⁹⁹; Sostratos di Sicione ne ha

⁹⁷ PHAKLARIS 1990, pp. 178-82; CAVANAGH *et Alii* 1996, p. 282 BB37.

⁹⁸ PHAKLARIS 1990, p. 181 (cfr. SHIPLEY 2004, p. 593): dedica incisa sulla base di una statuetta di guerriero (530-20 a.C.) *Χάριλ (λ) ος ἀνέθεκε τοι Μαλεάται* (così *IG V 1, 927*; PHAKLARIS 1990, p. 181, fig. 103; tav. 93γ-δ); iscrizione *Μαλεάται* su un piccolo ariete tardo-arcaico in bronzo (*IG V 1, 929*; PHAKLARIS 1990, p. 181, fig. 104,1, tav. 93). Dalla vetta del Prophitis Ilias proviene invece un dischetto bronzeo con iscrizione *Μέλας μ' ἐνικε Πυθαϊεῖ*. Il verbo è stato inizialmente inteso *ἐνίκε* (ARVANITOPOULOS 1947-1948, PHAKLARIS 1990, p. 181 s., fig. 104,2): il piccolo disco sarebbe allora quanto resta di un premio; J. e L. Robert, *BE* 1950, p. 158 nr. 113 suggeriscono di intendere *ἤνικε* «Melas mi ha portato (= dedicato) al Pythaeus», in favore di questa interpretazione KRITZAS 1985, p. 175 s. L'identificazione del luogo con Thornax, sede di un importante e celebre santuario di Apollon Pythaeus, proposta da ARVANITOPOULOS 1947-1948, seguito da J. e L. Robert, e poi da JEFFERY 1961 (1990²), pp. 190, 199, nr. 14 (la datazione ivi indicata – 600-550? – è troppo alta: cfr. il supplemento, p. 448), sembra dubbia. Una dedica al Pythaeus proviene anche dal santuario di Apollo Tyriras, sempre in Cinuria: *IG V 1, 928*; JEFFERY 1961 (1990²), p. 200 nr. 36; PHAKLARIS 1990, p. 173 n. 532 (sul santuario vd. PHAKLARIS 1990, pp. 173-178). Evidentemente l'epiclesi era usata in diversi santuari di Apollo in Laconia.

⁹⁹ Le si ricostruiscono da Pausania 6,7,1 e 4 e da MORETTI 1953, nr. 23 (cfr. AMANDRY 1980, p. 221 fig. 8).

ottenute tre a Olimpia, due a Delfi e in totale dodici fra Istmo e Nemea¹⁰⁰. In altre liste la relazione numerica è un po' meno esatta, ma la diversa frequenza delle gare determina sempre marcate differenze nel numero delle vittorie¹⁰¹.

La cosa potrebbe ragionevolmente spiegarsi supponendo che i giochi vinti quattro volte (*en Gaiavochoou*, Athanaia, Eleusinia) avessero cadenza trieterica, e quelli vinti sette o otto volte (Poseidaia a Helos, Poseidaia a Thouria, giochi *en Ariontias*) si celebrassero annualmente. Mi pare che questa possa essere più che una ragionevole ipotesi di lavoro, anche perché essa trova conferma in altri interessanti dettagli del testo.

L'indizio più diretto è nella lista delle vittorie di Damonon *pais* (V, completa e non selettiva, qual è forse, si è visto, quella del figlio). Damonon è stato da ragazzo un corridore provetto: ha vinto regolarmente stadio e diaulo. È possibile abbia subito alcune sconfitte, ma non è verosimile che abbia partecipato molte volte a degli agoni senza riportare vittorie. È naturale intendere la serie come cronologicamente ordinata:

en Gaiavochoou

Lithesia

Maleateia

Lithesia

Parparonia

Athanaia.

Si notino in particolare le due vittorie nei Lithesia, evidentemente ottenute in due anni diversi, a fronte di un'unica affermazione rispettivamente nei giochi *en Gaiavochoou* e negli Athanaia. Ciò si spiegherebbe bene se i Lithesia fossero agoni annuali, mentre quelli *en Gaiavochoou* e gli Athanaia avessero, come suggerito sopra, carattere trieterico.

La differenza fra feste annuali e biennali corrisponde ovviamente a una gerarchia d'importanza. Basti pensare alla struttura della *periodos*: gli agoni meno

¹⁰⁰ Paus. 6,4,2 e MORETTI 1953, nr. 25 (EBERT 1972, nr. 39 = HANSEN 1983-1989,2, nr. 811).

¹⁰¹ La celebre lista delle vittorie di Kallias, *IG I³ 893*, ricorda un'affermazione a Olimpia, due ai giochi Pitici e una alle Grandi Panatenee, e rispettivamente quattro e cinque allori all'Istmo e a Nemea. L'elenco delle vittorie di Theagenes di Taso, invece, presenta un maggiore squilibrio in favore dei successi nei concorsi trieterici: a Olimpia due allori, a Delfi tre, all'Istmo nove e a Nemea nove (MORETTI 1953, nr. 21).

frequenti, le Olimpiadi e i giochi pitici sono più prestigiosi degli istmici e dei nemei. Tale gerarchia è avvalorata, in effetti, dall'ordine dell'iscrizione, che inizia con gli agoni – secondo l'ipotesi qui formulata – 'trieterici' (e non con quelli nei quali Damonon ha riportato più successi!), e dalla lista finale, obiettivamente mutila, nella quale figurerebbero, comunque, solo alcune vittorie in due degli agoni 'trieterici'.

C'è infine nel testo un punto poco chiaro: gli Eleusinia sono menzionati due volte; sono anzi ricordate due volte quattro vittorie in queste feste, prima in coda ai giochi di 'primo rango' e, sospettiamo, 'trieterici' della sezione II e poi in coda a quelli meno importanti ('annuali'?) della sezione III. Non si può ovviamente escludere un errore, ma si deve preferire l'eventualità d'una redazione consapevole e corretta. Si può allora immaginare una situazione simile a quella delle Panatenee ateniesi o degli Eleusinia ateniesi: accanto al grande *festival* penteterico dei *μεγάλα Παναθήναια* ve n'era uno annuale (Harp. s. v. *Παναθήναια*), e a Eleusi nell'avanzato IV secolo, oltre a una festa annuale senza agoni, esistevano celebrazioni agonistiche penteteriche e trieteriche per gli Eleusinia attici¹⁰². In Laconia avremmo ad anni alterni delle grandi Eleusinie e delle Eleusinie minori, tutte apparentemente con il loro corredo di gare¹⁰³. Insomma, il quadro che sta emergendo rende intellegibile la doppia menzione degli Eleusinia, senza costringerci ad ammettere un errore. L'esposizione delle vittorie di Damonon è organizzata gerarchicamente, ed esiste una gerarchia fra le feste: la redazione distingue addirittura diverse edizioni della stessa festa, evidentemente per caratteristiche specifiche, tipiche delle feste maggiori¹⁰⁴.

¹⁰² Le modalità dell'alternanza e le date delle due edizioni sono difficili da stabilire: vd. SIMMS 1975; CLINTON 1979, pp. 9-12; RHODES 1981, p. 608 s., con il commento a *IG II² 1672, 258-62*; PARKER 2005, p. 468 s.; RIGSBY 2010. Il fr. 2 Col. 3 del calendario elenca sacrifici legati ai giochi eleusini biennali: LAMBERT 2002, pp. 377-380. Degli agoni Eleusini di richiamo sovraregionale esistevano già all'epoca di Pindaro (*Ol.* 9,150 e 13,37-39, con l'interpretazione di RIGSBY 2010, p. 290 sg.).

¹⁰³ ROBERTS 1897-1905, I, nr. 264, seguito da TILLYARD 1906-07, p. 180, distingueva le gare con la quadriga da quelle *ἐνῆεβόηαις ἡίπποις*; la soluzione non sembra particolarmente attraente, anche in considerazione del rilievo con la quadriga.

¹⁰⁴ Se si tiene conto anche della lista finale (VI), dalla quale risulta che Athanaia e feste *en Gaiavochou* cadono nello stesso anno, e s'immagina che Damonon abbia ottenuto le sue vittorie in una sequenza abbastanza continua, possiamo ricavare qualche indicazione circa il calendario delle feste. La lista presentata sopra potrebbe essere così suddivisa

Dunque i giochi *en Gaiavochou*, gli Athanaia e gli Eleusinia ‘maggiori’ sono trieterici, i Poseidaia a Helos e a Thouria, i giochi *en Ariontias*, e anche i Lithesia e gli Eleusinia ‘minori’ sono annuali. Lo *status* di Maleatea e Parparonia è incerto.

Quale unità religiosa per i Lacedemoni?

Gli Hekatombaia (Strab. 8,4,11) e gli altari comuni dei Lacedemoni

Si deve notare che la distinzione fra feste ‘maggiori’ (trieteriche) e ‘minori’ sembra rispondere a una logica geografico-politica: gli agoni in cui Damonon riporta quattro vittorie sono agoni della città di Sparta e delle sue immediate vicinanze, mentre gli agoni in cui egli ha vinto più volte sono – fin dove è possibile constatarlo – agoni della periecia, o comunque, se tenuti nel territorio civico di Sparta (mi riferisco ai Poseidaia di Helos)¹⁰⁵, lontano dal centro politico¹⁰⁶.

Questo apre spiragli interessanti per conoscere il fondamento ideologico-religioso della compagine ‘etnica’ e politica dei Lakedaimonioi, alla cui coesione è lecito immaginare contribuissero anche altre feste e culti, a cominciare da quelli di Apollon Karneios e Hyakinthios, verosimilmente privi di agoni ippici – almeno all’epoca di Damonon – e perciò assenti nell’elenco delle sue vittorie.

Mi propongo di definire meglio la natura delle cerimonie religiose in cui la comunità lacedemone sperimentava la sua unità. Sinora, lo ricordavo all’inizio di questo lavoro, ci si è limitati a immaginare una partecipazione di tipo informale, legata alla mobilità spontanea dei membri dell’*élite* periecia i quali, così come Damonon frequentava i santuari della periecia, si recavano “a feste come

in anni (l’attribuzione dei Maleatea al secondo anno anziché al primo e dei Parparonia al II, anziché al III anno, è in qualche misura arbitraria):

anno I (seconda metà)	<i>en Gaiavochou</i>
	Lithesia
anno II	Maleatea
	Lithesia
	Parparonia
anno III (inizio)	Athanaia.

¹⁰⁵ Su Helos vd. sopra n. 78.

¹⁰⁶ MYLONOPOULOS 2003, p. 309 s. classifica fra le feste regionali quelle di Helos e di Thouria, e fra le cittadine quelle di Therapne: a me pare che tutte queste feste dovessero richiamare atleti dall’intera Laconia, ma che un vero carattere regionale, definito dai riti celebrativi, lo avessero solo i giochi *en Gaiavochou* (cfr. sotto).

gli Hyakinthia o le Gimnopedie¹⁰⁷. Non dovremo piuttosto ipotizzare forme istituzionalizzate di partecipazione che nello stesso tempo rimarcassero l'unità dei Lakedaimonioi e riflettessero l'asimmetria fra la dignità degli Spartiati e dei perieci, nelle forme peculiari richieste da un sistema politico e sociale fondato prevalentemente sulla subordinazione e la separazione dei perieci rispetto agli Spartiati?

Certo non si può pensare, per esempio, in Laconia al banchetto festivo come immagine d'una piena cittadinanza che unisse alla pari Spartiati e perieci. E, ovviamente, i Lacedemoni in senso esteso non avevano un santuario comune come Thermos, dove gli Etoi tenevano le elezioni (Polyb. 5,8,5-6). E neppure avevano creato, come i Beoti in epoca ellenistica, un articolato sistema di santuari maggiori diffusi sul territorio regionale e localizzati in centri minori (*in primis* Coronea con Athena Itonia, Haliartos con il Poseidon di Onchestos, ma anche altri), e non a Tebe, quasi a riflettere la struttura multipolare del *koinòn* e a garantire l'equilibrio fra le *poleis* – a lungo minacciato dallo strapotere di Tebe¹⁰⁸.

La dimensione comunitaria dell'*ethnos*, com'è noto, si collega in maniera molto varia ai santuari. L'espressione "santuario etnico" o "santuario federale" copre numerose varianti, a cominciare dal fatto che i riti comuni non si accompagnano sempre alla valorizzazione politica dell'unione sovracittadina. Anche quando un *ethnos* ha una sua organizzazione politica solo in alcuni casi le riunioni politiche hanno sede in un santuario e sono connesse a occasioni religiose, e non tutti i santuari comuni della comunità etnica hanno una simile funzione politica. L'amministrazione del santuario da parte dell'autorità federale, il ruolo riconosciuto a magistrati e sacerdoti cittadini e alle *archai* regionali nelle

¹⁰⁷ DUCAT 2008, p. 80.

¹⁰⁸ L'evidenza sulle feste beotiche è dispersa in un materiale epigrafico imponente, raccolto qualche tempo fa da SCHACHTER 1981-1994 e ora in parte da MANIERI 2009. Fondamentali sono, per l'epoca ellenistica, i lavori di D. Knoepfler, in particolare KNOEPLER 2001. Non è chiaro se, per il sistema delle feste di Beozia, si possano distinguere le feste panbeotiche a cadenza maggiore, e feste locali a cadenza minore. A lasciar da parte l'insolito ciclo dei Daidaleia di Platea, si è supposta una cadenza trieterica per i Pamboiotia di Coronea, SCHACHTER 1981-1994, I p. 124, n. 3; ma cfr. RIGSBY 1996, p. 36 n. 9. Era trieterica la festa per Dioniso Cadmeo a Tebe, ma non sembra che questo sia in rapporto con il carattere pambeotico che talora si attribuisce alla festa (RIGSBY 1996, p. 69): sulla *trieteris* dionisiaca vd. MERKELBACH 1988, p. 86 s. (con la curiosa nota 56). JACCOTTET 2003, I pp. 136-138; su Hdt. 3,97,3 e la *trieteris* dionisiaca vd. SANTUCCI 2005, p. 205. Gli Ptoia cui accennerò *infra* erano evidentemente annuali.

cerimonie, la pubblicazione di documenti che impegnano la comunità etnica, la partecipazione al sacrificio e l'impegno da parte delle singole comunità a riconoscere altri premi a vincitori sembrano altri aspetti importanti, non necessariamente coincidenti, della dimensione religioso-festiva che corona e rafforza l'unità della stirpe. Le informazioni in nostro possesso per la Laconia sono, lo si è già visto, molto lacunose. Esse, a quanto mi sembra, permettono di valutare quattro aspetti: l'amministrazione spartana dei santuari; la gerarchia fra santuari e feste della Laconia che si evince dall'iscrizione di Damonon; il ruolo assegnato ai *basileis* di Sparta nelle celebrazioni; il sacrificio comune e la sua forma.

Per l'amministrazione dei santuari di Laconia, le iscrizioni di manomissione del Tenaro formano il principale gruppo di documenti da prendere in esame: gli efori che vi compaiono sono magistrati di una città della periecia o di Sparta? Problema analogo pongono in fondo le iscrizioni $\delta\alpha(\mu\acute{o}\sigma\iota\omicron\nu)$ sulle tegole del santuario di Akovitika¹⁰⁹. A quale *damos* fanno riferimento? A quello di Thouria, o a quello di Sparta? La risposta può anche non essere la stessa nel caso dei due santuari: la possibilità di un'autorità della *polis* Sparta sul santuario del Tenaro mi pare però assai concreta¹¹⁰.

Chiaro è invece in Laconia il parallelismo fra il ruolo che compete alla *polis* Sparta nell'organizzazione politica regionale e la centralità religiosa dei grandi santuari 'cittadini' (uso il termine in senso lato: la 'diffusione' dei santuari nella *chora* di Sparta in parte si confà alla dimensione non compiutamente urbana di Sparta, e in parte riflette la loro importanza nelle dinamiche che portarono alla costruzione della sua stessa unità politica). È del tutto naturale che questa centralità geografica e politica facesse perno nei simulacri viventi dell'unità lacedemone, i *basileis*, che i perieci seguivano in guerra e onoravano in pace e in morte¹¹¹. Senofonte è molto chiaro: ἔθηκε (scil. Licurgo) γὰρ θύειν μὲν βασιλεία πρὸ τῆς πόλεως τὰ δημόσια ἅπαντα, ὡς ἀπὸ τοῦ θεοῦ ὄντα (*Lac.* 15,2). I *basileis* fungono da sacerdoti nei sacrifici pubblici. Le prerogative religiose dei *basileis* ricordate da Erodoto riguardavano ogni sacrificio a spese pubbliche (*δημοτελής*), e dunque anche ogni festa – tra quelle di cui ci occupiamo – che fosse amministrata da Sparta, e non da un centro della periecia. In esse i *basileis* aprivano con la libagione (e dunque anche innalzando la preghiera in

¹⁰⁹ Kiderlen in KIDERLEN – THEMELIS 2010, p. 90 s., D11-13, Abb. 96,100-2, cfr. p. 32.

¹¹⁰ Cfr. sopra, n. 33.

¹¹¹ Cfr. ora la messa a punto di DUCAT 2008, pp. 44-52: sul ruolo fondamentale dei *basileis* per l'unità della Laconia vd. NAFISSI 2009, p. 118 s., 125.

favore della comunità)¹¹² e prevedevano il diritto a una duplice porzione, la precedenza al momento di sedersi a banchetto e la consegna delle pelli delle vittime (6,57,1). Le prerogative dei *basileis* dei Lacedemoni erano dunque anche una parte importante del sistema di rappresentazione simbolica dell'unità dell'*ethnos* nelle grandi feste di Sparta.

La questione dei sacrifici comuni richiede un discorso molto più articolato. Com'è noto, l'intervento della *polis* alle grandi celebrazioni panelleniche prevede di norma l'offerta di una vittima nel grande sacrificio comune. Lo stesso accade al livello delle feste della comunità regionale su base etnica cui la *polis* appartiene. In un decreto di Oropos degli anni venti del III secolo a.C. (IG VII 351) si legge:

τὸν ἄρχοντα καὶ τοὺς πολεμάρχους τοὺς αἰεὶ γινομένους καὶ τὸν γραμματέα πέμπειν βούην ἀπὸ τῆς πόλεως εἰς τὰ Πτώια καὶ αὐτοὺς συμπομπεύειν καὶ τᾶλλα πάντα πράττειν καθάπερ καὶ ἐν ταῖς λοιπαῖς θυσίαις γέγραπται, αἷς ἢ πόλις θύει ἐν τῷ κοινῷ Βοιωτῶν.

Simili notizie sono tuttavia rare, perché normalmente l'acquisto dell'animale da sacrificare, di solito un bue, era affidato ai *theoroi* e le città dunque nei decreti che accolgono le feste si limitano in genere a promettere l'invio dei loro messi sacri¹¹³.

¹¹² A meno che Erodoto non si riferisca qui alla libagione del banchetto, cosa che mi pare meno probabile. Alla *spondarchia* che apre il sacrificio si doveva accompagnare l'esecuzione della preghiera: vd. p. es. la *diagraphé* per il sacerdote di Dioniso a Priene (*I. Prien.* 174: θύσει δὲ καὶ τὰς θυσίας τὰς ἐν τῷ θεάτρῳ τῷ Διονύσῳ τῷ Μελοπομένῳ καὶ λιβανωτῶν ἐπιθήσει καὶ σπονδαρχήσει καὶ τὰς εὐχὰς εὐξεται ὑπὲρ τῆς πόλεως τῆς Πριηνέων; vd. p. es. anche IG XII 4,1, 296, 4-11). Si intende che si tratti di privilegio collettivo (PARKER – OBBINK 2001, p. 232 s.) – ciò che converrebbe ai due *basileis* – ma l'espressione *σπονδαρχ[εῖτω κα]θὰ [καὶ τοὶ ἄλλοι ἱ]ερεῖς* di IG XII 4,1, 296, 3 s. (Cos) potrebbe far pensare a un privilegio che tocca a ogni sacerdote per il culto che amministra. Per altri paralleli vd. WIEMER 2003, p. 285: diverso mi pare tuttavia il caso in cui si parla semplicemente di *σπένδειν* nelle iscrizioni di Cos IG XII 4,1, 320, 20-21 (καὶ σπενδέτω ... μετὰ τῶν ἄλλων ἱερέων); 298A, 8-10 σπενδέτω δὲ καὶ ἐν τοῖς ἀγῶσιν ... καθὰ καὶ τοὶ ἄλλοι ἱερεῖς); 299, 9-10; 328A, 11-13: qui sacerdoti di altre divinità hanno il diritto di libare (ma non di essere i primi a libare!) in precise occasioni festive (agoni in generale – il sacerdote di Hermes Enagonios –, o agonι dionisiaci)].

¹¹³ "L'arconte e i polemarchi di volta in volta in carica e il segretario inviino un bue dalla città agli Ptoia e partecipino in persona alla processione e facciano tutto il resto

Abbiamo un'indicazione implicita circa l'esistenza di sacrifici comuni con offerte *katà poleis* nelle grandi feste laconiche. Strabone (8,4,11) ricorda così gli Hekatombaia:

Ἄλλὰ γὰρ εἰς πλείω λόγον τοῦ μετρίου πρόμειν ἀκολουθοῦντες τῷ πλήθει τῶν ἱστορουμένων περὶ χώρας ἐκλελειμμένης τῆς πλείστης (ὅπου γε καὶ ἡ Λακωνικὴ λιπανδρεὶ κρινομένη πρὸς τὴν παλαιὰν εὐανδρίαν· ἔξω γὰρ τῆς Σπάρτης αἰ λοιπαὶ πολίχναι τινές εἰσι περὶ τριάκοντα τὸν ἀριθμόν, τὸ δὲ παλαιὸν ἑκατόμπολιν φασιν αὐτὴν καλεῖσθαι, καὶ τὰ Ἐκατόμβαια διὰ τοῦτο θύεσθαι παρ' αὐτοῖς κατ' ἔτος)¹¹⁴.

Una stele frammentaria da Geronthrai molto verosimilmente di tardo V sec., che conserva la parte finale di un catalogo di vittorie di un corridore, potrebbe confermare l'esistenza di Hekatombaia nella Laconia classica. Il documento ricorda fra l'altro i successi nelle gare della "Hekatomba": il testo, che per

come è prescritto negli altri sacrifici in cui la *polis* sacrifica nel *koinon* dei Beoti". Per questo compito, il principale affidato ai *theoroi*, vd. DILLON 1997, pp. 20-2; DIMITROVA 2008, pp. 12-4; cfr. Plut. *Dem.* 11 (οἱ Πυθοὶ καὶ Ὀλυμπιάζε τὰς πατρίους θυσίας ὑπὲρ τῶν πόλεων ἀνάγοντες ἐν ταῖς Ἑλληνικαῖς ἑορταῖς), il decreto ateniese per Kallias di Sphettos *SEG* 28, 60, 55-64, quello di Claros per Ptolemaios Pantagnotou, *SEG* 39, 1243, I 28-36 (con ROBERT – ROBERT 1989, p. 26), e quello di Cos per i Soteria di Delfi, *IG* XII 4,1, 68, 21-30.

¹¹⁴ "Ma ci siamo dilungati sin troppo, stando dietro alle tante questioni storiche concernenti una regione in gran parte abbandonata; e del resto anche la Laconia soffre di scarsità d'abitanti, se la si giudica sul metro dell'abbondanza di popolazione che aveva in passato. Eccettuata Sparta, le altre città sono infatti circa trenta di numero; ma in antico dicono che la Laconia fosse chiamata 'dalle cento città', e che per questo si celebrassero annualmente presso di loro le Ecatombe". Delle "cento città della Laconia" parla sovente anche Stefano di Bisanzio (*s. vv.* Aithaia, Amyklai, Anthana, Aulon, Aphrodisias, Dyrachion, Epidauros Limera, Krokeai, Tenos) e la nozione è attribuita dai moderni ad Androzione, a seguito di Steph. Byz. *s. v.* Aitolia (Αἰτωλία ... συγκαταλέγει καὶ Ἀνδροτίων [*FgrH* 324 F 73]), a partire da MÜLLER 1844, II² p. 18; vd. NIESE 1906, p. 111 s.; BÖLTE 1929a, col. 1322; JACOBY, Androtion *FGrH* 324 F 49, Comm. IIIb Suppl., 1954, p. 156 s. SHIPLEY 1997, p. 225, è però scettico sulla possibilità di identificare la fonte di Stefano. Su questo genere di osservazioni, ricorrenti nella descrizione del Peloponneso di Strabone (cfr. 8,8,1) vd. BALADIÉ 1980, pp. 301-321; ALCOCK 1993, pp. 53-55, 202-206; LO MONACO 2009, pp. 27-32. RADT 2007, p. 440, ritiene, contro i precedenti traduttori, che il presente θύεσθαι implichi che la festa fosse ancora celebrata all'epoca di Strabone o della sua fonte: ma l'infinito presente (cfr. già καλεῖσθαι e 6,3,4) è reso necessario da κατ' ἔτος.

più di un aspetto ricorda la stele Damonon, non offre purtroppo indicazioni circa i luoghi in cui l'atleta – si direbbe un perieco di Geronthrai – riportò le sue vittorie¹¹⁵. Un lemma d'Esichio (Ἐκατομβεύς· μὴν παρὰ Λακεδαιμονίους, ἐν ᾧ τὰ Ἰακίνθια)¹¹⁶ ha fatto pensare a lungo che gli Hekatombaia andassero identificati con gli Hyakinthia (con Hekatombaia ovviamente come nome secondario)¹¹⁷. L'indicazione sembrava confermata da un'iscrizione frammentaria dall'Amyklaion, verosimilmente d'inoltrato II sec. d. C. (*IG V 1,511*), in cui si legge ἑκατονβέο [in un senso e in un contesto purtroppo non chiaro (la pietra, riscoperta negli anni '20 del '900, appartiene alla struttura del trono di Amyklai e fa cenno a entrate nelle casse di Apollon)]¹¹⁸.

¹¹⁵ *IG V 1, 1120*, con add. p. 306 [= JEFFERY 1961 (1990²), p. 447, nr. 51b]: per il testo vd. BINGEN 1958. τέταρτος τᾷ ἑκατόμβῃ τῶς πέντε δολίχῶς | τριετέρῃς ἔδῶν | νικῆι. Il documento è discusso soprattutto per il termine tecnico delle classi d'età spartane τριετρῆς: DUCAT 2006, p. 99 s., con bibliografia. Già il primo editore mise in relazione il documento epigrafico con il passo di Strabone (TILLYARD 1904-05, p. 109 s.). L'identificazione non può essere data per certa, ed è certo azzardato ipotizzare che gli Hekatombaia di cui parla a Strabone si svolgessero a Geronthrai (come fa WALLNER 2008, p. 328 s.). Non si può escludere che si tratti invece di una festa locale dallo stesso nome (così anche HODKINSON 1999, p. 178 n. 11); l'impegno della dedica, tuttavia, fa piuttosto pensare a vittorie di livello regionale e, se gli Hekatombaia nominati da Strabone avevano davvero carattere panlaconico, è difficile che la semplice indicazione "Hekatomba" potesse essere riferita ad altro che a quella festa. L'iscrizione è rimasta comunque in genere fuori dalla discussione scientifica sugli Hekatombaia. Per il santuario di Apollon a Geronthrai vd. CROUWEL *et Alii* 2007, pp. 11-13.

¹¹⁶ "Ecatombeo: mese presso i Lacedemoni, nel quale si svolgono le Hyakinthia".

¹¹⁷ UNGER 1877, p. 32 s.; GREVE 1886-1890, col. 2761 s.; STENGEL 1914, col. 1; sul rapporto fra i due nomi cfr. n. 131. Sul culto di Hyakinthos e le Hyakinthia vd. almeno: NILSSON 1906, pp. 129-140; MELLINK 1943; NILSSON 1950, pp. 556-558; BRELICH 1969, pp. 141-148, 177-9; CHIRASSI 1968, pp. 159-177; PICCIRILLI 1967; CALAME 1977, pp. 305-323; SERGENT 1986, pp. 97-117; BRUIT 1990; PETTERSSON 1992, pp. 9-41, 124 s.; RICHER 2004; SOURVINOU-INWOOD 2005, pp. 122-125; DUCAT 2006, pp. 262-265; MORENO CONDE 2008; RICHER 2012, pp. 343-382.

¹¹⁸ BUSCHOR – VON MASSOW 1927, p. 67 con disegno e Beil. XI: *SEG* 11, 790. Δεξιμάχου Ἀμυκ[λαί (?)] | ου Ἐκατονβέο[ς] | vac. ἡτ̄ εἰς Ἀπόλλ.(?)|{λ}ωνος προσόδο[υς] | κατὰ τὸν νόμον. Il Deximachos di l. 1 è con tutta probabilità un membro della famiglia dei Memmii cui appartiene Memmia Xenokratia di *IG V 1,586* (sulla famiglia SPAWFORTH 1985, pp. 193-214, cfr. sotto n. 122). Si potrebbe essere tentati di ricondurre l'*origo* (?) Ἀμυκ[λαί]ου (vd. però i dubbi di von Massow sull'integrazione) alla discendenza dai Dioscuri che la famiglia vantava (SPAWFORTH 1985, p. 198 s.), ma la

L'identificazione, però, sembrò perdere ogni fondamento quando venne scoperta un'altra iscrizione che attestava l'esistenza a Sparta – almeno per l'età imperiale – del mese Hyakinthios (*IG V 1,18, l. 8*)¹¹⁹. Nilsson, in particolare, era molto scettico: dubitava dell'identificazione degli Hekatombaia con gli Hyakinthia e della correttezza della testimonianza di Esichio relativa al mese Hekatombeus che non credeva fosse menzionato in *IG V 1, 511*. Gli Hekatombaia di Laconia sarebbero stati *semmai* un *festival* non cittadino¹²⁰.

Nonostante qualche occasionale ripresa del problema e controbiezione alle tesi di Nilsson, il *festival* degli Hekatombaia è quasi sparito dalla discussione. In effetti, per quel che concerne la questione dell'identità Hekatombaia – Hyakinthia, i dati restano insufficienti e in qualche misura difficili da collocare in un quadro soddisfacente. C. Trümpy ha ribadito che un nome di mese come Hekatombeus è, dal punto di vista della sua formazione, plausibile e più d'una volta si è fatto notare che i nomi dei mesi possono variare sia nel tempo sia localmente, ma personalmente conosco solo cambiamenti a carattere onorario o nel contesto di generali trasformazioni del calendario¹²¹. D'altra parte non è certo si possa riconoscere il nome del *mese* Hekatombeus in *IG V 1,511*: ma, anche quando fosse indiretto, il riferimento a ecatombi – tutto sommato raramente documentate per via epigrafica – in un documento dal santuario di Amyklai rimane davvero singolare coincidenza¹²². Per un verso c'è la possibilità

connessione fra i Dioscuri e Amyklai è piuttosto tipica della poesia romana, che non della tradizione greca: cfr. ROBERT 1894.

¹¹⁹ ZIEHEN 1929, coll. 1511, 1518.

¹²⁰ NILSSON 1906, p. 138; NILSSON 1909/1910, p. 124 (88) in nota; NILSSON 1962, p. 62. Anche ZIEHEN 1929, col. 1511 pensa semmai a un *festival* delle città della Laconia, e non di Sparta.

¹²¹ TRÜMPY 1989, pp. 220-222; TRÜMPY 1997, p. 138. Cfr. già BISCHOFF 1919, col. 1578 e BRELICH 1969, p. 141 n. 79. Lascio da parte le discussioni sulla posizione degli Hyakinthia nel calendario, per la quale esistono molti elementi concreti di cui tener conto e che certo non può essere risolta seguendo la suggestione che vi sia una coincidenza fra il mese attico di Hekatombeon e il laconico Hekatombeus (così p. es. MIKALSON 1976, p. 149 n. 29): vd. in merito MELLINK 1943, pp. 26-9; RICHER 2004, pp. 410-414; ASHERI – CORCELLA 2006, p. 182; RICHER 2012, pp. 370-376.

¹²² ROBERTSON 1992, p. 152 s., che ipotizza che Hekatombaia sia un antico nome delle Gimnopedie, postulando una confusione in Hsch. s. v. Ἐκατομβεύς, sembra ignorare la provenienza di *IG V 1,511*. Due basi di statue onorarie della seconda metà del secondo secolo d. C. (*IG V 1, 586 e 587* con *SEG 11, 813*, e SPAWFORTH 1985, rispettivamente pp. 207 s. e 244) ricordano che Pompeia Polla e Memmia Xenokratia furono

che Amyklai e Sparta abbiano avuto per qualche tempo un calendario diverso: Amyklai *almeno* in età tardo-ellenistica non è stata una semplice sottodivisione civica di Sparta¹²³. In alternativa non si può escludere che il rituale sia cambiato – e con esso il nome di un mese – quando la festa ebbe perso il suo carattere regionale, dopo che all'inizio del II sec. a.C. l'assetto politico della Laconia e i rapporti fra Sparta e le città della ex-periecia mutarono definitivamente¹²⁴. Strabone del resto descrive gli Hekatombaia come un fatto del passato. Le maggiori descrizioni della festa di cui disponiamo non fanno emergere il tratto che Strabone attribuisce agli Hekatombaia, ma ciò non deve stupirci, dal momento che Polemone e Polykrates descrissero la festa nella forma assunta negli anni successivi alla liberazione della periecia, nel 195 a.C.¹²⁵. È viceversa molto chiaro che se si accetta l'idea che gli Hekatombaia laconici siano gli Hyakinthia¹²⁶

ciascuna *archeîs* e *theoròs* a vita del venerando agone delle Hyakinthia (IG V 1587: τὴν ἀρχεῖδα καὶ θεωρῶν διὰ βίου τοῦ σεμνοτάτου ἀγῶνος τῶν Ἵακινθίων). I testi sono discussi da HUPFLOHER 2000, pp. 65-9, che è incline ad assimilare queste cariche all'*agonothesia*. Escluderei che la carica di *theoròs* sia in qualche relazione con la tradizione delle *theoriai* degli Hekatombaia, e la collegherei con la grande *pompè* che da Sparta si reca ad Amyklai per assistere allo spettacolo delle Hyakinthia.

¹²³ Cfr. KENNEL 1995, pp. 162-9. IG V 1,511 = SEG 11,790 è peraltro probabilmente posteriore a IG V 1, 18.

¹²⁴ KENNEL 1999.

¹²⁵ Polemo Hist., fr. 86 Preller; Polykrates *FgrH* 588 F 1. Per la data di Polykrates vd. JACOBY, *FgrH*, Komm. IIIb, 1955, p. 625. Sulla data dello scritto di Polemone citato da Ateneo mi riprometto di tornare altrove. Ciò vale anche per altre celebri descrizioni di feste spartane, come quella di Demetrio di Scepsi per i Karneia (*ap.* Ath. 4, 141e-f).

¹²⁶ Come sembra disposto a fare RICHER 2012, p. 353 n. 67, senza discussione approfondita del problema, ma con giusto richiamo a Eur. *Hel.* 1473 s. (cfr. sotto). Se gli Hekatombaia non sono gli Hyakinthia, e se però entrambi i festival si celebrano in Hekatombeus, ci troveremo ad avere due grandi feste nello stesso mese: un fatto improbabile in un ambiente ritenuto tutt'altro che incline alla dissipazione che le grandi feste pubbliche portano con sé (cfr. Pl. *Alc.* 2, 149a; Plut. *Lyc.* 19,8; FLOWER 2009, p. 207) e abbastanza eccezionale anche nella 'rilassata' Atene di IV sec. a.C. (ROSI-VACH 1994, pp. 48-64). Va ricordata qui la discussione sul mese di Hekatombaion ad Atene, e sul suo rapporto con Athena o piuttosto con Apollon Hekatombeus, che alcune testimonianze tarde fanno eponimo del mese. I più fanno risalire il nome a un'antica festa di Apollon, che avrebbe poi perso importanza: vd. DEUBNER 1932, p. 201; NILSSON 1962, p. 60; MIKALSON 1975, p. 26; TRÜMPY 1997, p. 6. Che una festa importante sia scomparsa senza lasciar traccia nella documentazione ateniese mi pare inverosimile: cfr. la prudenza di PARKER 2005, p. 471, cfr. 456.

possiamo capire alcune informazioni in nostro possesso circa il loro svolgimento in epoca classica:

- il cenno d'Euripide alle feste per Hyakinthos come τῆς Λακαιῶνα γὰρ βούθυτος ἀμύηρα (*Hel.* 1473 s.: “giorno del sacrificio bovino per la terra lacone”): si noti tanto il riferimento al sacrificio di buoi, quanto quello all'intera Laconia;
- l'abbondanza di carne che, secondo un *topos* caro ai comici d'epoca classica, caratterizzava la festa¹²⁷;
- la centralità politico-religiosa del santuario per la Laconia: vi erano innalzate le stele con i grandi trattati internazionali e vi si giuravano i trattati, che impegnavano Spartani e perieci¹²⁸.

Forse anche la lunga attesa che la festa impone agli Spartani, e agli Ateniesi, alla vigilia della battaglia di Platea (Hdt. 9,7-11, che parla di dieci giorni di continui rinvii) può essere meglio intesa se si tiene conto di questo carattere panlacedemone: i tre giorni cui notoriamente allude Polykrates nella sua descrizione delle Giacinzie sono quelli della θυσία (*FgrH*588 F 1); a essi va sommato probabilmente qualche giorno per gli agoni; a questo tempo va

¹²⁷ Cratin. fr. 175 K. -A.: “È vero, come si dice, che lì ogni straniero che arriva può ricevere un banchetto di gran lusso nella *kopis*? e che sotto i portici vi sono salsicce appese a chiodi, perché i vecchi ne possano strappare dei pezzi a morsi?”; Epil. fr. 4 K. -A.; Eup. fr. 147 K. -A.; Philill. fr. 15 K. -A. “Penso di precipitarmi alla *kopis* presso il santuario di Apollon ad Amyklai, dove ci sono molte *bàrakes* e pagnotte e un brodetto che è una delizia” (tradd. di Leo Citelli, riviste dall'autore).

¹²⁸ Pace di Nicia (Thuc. 5, 18,10: luogo del giuramento non specificato), alleanza fra Sparta e Atene del 421 (Thuc. 5,23,4-5: stele e giuramento) e progettata pace con Argo del 420 (Thuc. 5,41,3 e schol.: giuramento, *spondai* non ratificate). La pace di Nicia precisa il contenuto politico del giuramento e ne lascia nel vago luogo e forma religiosa, ma i termini generali in cui ne definisce le ragioni, fanno capire il senso di queste scelte: “entrambi pronunceranno il giuramento più solenne in uso nel loro paese” (Thuc. 5, 18,9). E la definizione di Polibio (5,19,1-3: l'Amyklaion è l'ἐπιφανέστατον τῶν κατὰ τὴν Λακωνικὴν ἱερῶν) ricorda il principio frequentemente ricordato nelle iscrizioni onorarie, secondo il quale i monumenti onorari dovranno essere collocate ἐν τῷ ἐπιφανεστάτῳ τόπῳ. Sacralità, garantita dal rango della divinità, ed evidenza, determinata anche dalla frequenza dei visitatori, sono dunque fra le ragioni determinanti di queste scelte. Si ricordi che *IG V* 1,1 + *SEG* 39,370 (ora *SEG* 55, 464) era molto probabilmente in origine esposta nel santuario di Amyklai.

forse aggiunto anche quello che occorreva per giungere a Sparta dalla periecia¹²⁹?

Ma anche a prescindere dall'identificazione degli Hekatombaia con le feste di Apollon Hyakinthios, resta la connessione stabilita da Strabone fra le città della Laconia e il numero dei buoi sacrificati: e mentre è sicuramente arbitrario il rapporto fra il *numero esatto* delle città – con quell'iperbolico “dalle cento città” che richiama piuttosto l'omerica Creta *ἐκατόμπολις* (*Il.* 2, 649) – e l'ecatombe, anche perché quest'ultimo termine era usato sovente altrettanto iperbolicamente nel senso di grande sacrificio¹³⁰, ha tutta la probabilità d'esser ben fondato il presupposto logico-rituale di questa affermazione, ossia la pratica di inviare un bue da parte di ciascuna delle città della Laconia. Il passo di Strabone fa chiaramente pensare che gli Hekatombaia fossero un *festival* a carattere “panlacedemone” e ne definisce la forma essenziale.

Non è improbabile che la festa rivaleggiasse con gli Hekatomboia/-aia di Argo, festa d'epoca classica, denominati Heraia dal tardo III sec. a.C.¹³¹. E la *peer polity interaction* si può forse evocare anche in riferimento al culto praticato nel santuario di Apollon Pythaeus a Asine, che conosciamo grazie a Tucidide, e che documenta un interessante parallelo agli Hekatombaia, anche se di ambito non esattamente etnico. Argo presiedeva a una festa comune, cui altre comunità cittadine, come Epidauro, partecipavano offrendo una vittima nei

¹²⁹ Sulla durata della festa vd. RICHER 2004, p. 388 s.; 2012, pp. 354-356, con bibl. In realtà, anche a prescindere dal valore topico che si potrebbe essere tentati di attribuire ai *dieci* giorni di cui parla Erodoto (cf. ASHERI – CORCELLA 2006, p. 184 *ad* 8,1-4) e dal carattere evidentemente tendenzioso della tradizione (p. 180 s. *ad* 7,1-2), da Erodoto non si evince quanto durasse la festa: per un verso, lo storico fa pensare che essa fosse già iniziata quando gli ambasciatori ateniesi arrivarono a Sparta; per altro gli spostamenti da compiere all'interno della Laconia per giungere o tornare dalla festa dovevano prendere del tempo (in Paus. 4,19,4 gli Spartani si accordano con i Messeni per una tregua di quaranta giorni in occasione delle Giacinzie, poi violata – per noi non imprevedibilmente – dai loro arcieri cretesi); un'attesa simile si aveva per i funerali dei *basileis*, che si celebravano sono quando a Sparta si era finalmente raccolta la folla che doveva assistere a essi (Hdt. 6,58,1-3).

¹³⁰ Vd. soprattutto STENGEL 1910, p. 2 s. e ID. 1912.

¹³¹ ANGELI BERNARDINI 1976; AMANDRY 1980. È più difficile perciò richiamare l'esempio argivo per dire che il nome di Hekatomboia/-aia, ovviamente generico, potesse essere il secondo nome di una festa (UNGER 1877, p. 17, MELLINK 1943, p. 26, cfr. schol. Pind. *Ol.* 7,152), sebbene si possa sospettare che anche ad Argo il nome antico non sia caduto completamente in disuso.

sacrifici¹³². Se Argo poteva organizzare una festa del genere non sarebbe strano che Sparta facesse altrettanto nella Laconia, ben più coesa etnicamente e politicamente. Sotto questo profilo va considerato anche il confronto con le Panatenee: nel grande sacrificio – una vera ecatombe – venivano offerti buoi forniti dalle colonie¹³³ e durante la Guerra del Peloponneso si stabilì che anche le città della lega dovessero contribuire alla festa con un bue e una panoplia¹³⁴. Si ricorderà che il rito degli Hyakinthia prevedeva un atto rituale chiaramente ispirato alle Panatenee (e ripreso anche in Elide per Hera di Olimpia: Paus. 5,16,2. 6; 6,24,10): Pausania c'informa che le donne di Sparta ogni anno tessevano un chitone per l'Apollon di Amyklai (Paus. 3,16,2)¹³⁵.

È dunque chiaro che la testimonianza di Strabone sembra credibile e merita attenzione. Mi chiedo se la si possa prendere a modello per individuare la differenza tra le più solenni feste trieteriche e le più modeste feste annuali della Laconia.

In effetti, nel contesto regionale le *heortai* comuni pare fossero per lo più annuali. Un esempio chiaro è costituito dagli Aktia di epoca ellenistica, che erano

¹³² Thuc. 5,53 e 76,3. La festa forse prevedeva agoni ginnici: cfr. AMANDRY 1980, p. 220 n. 19. Il parallelo resta interessante, anche a non accentuare il carattere argivo della festa e a non ritenerla una manifestazione delle pretese di Argo sul lotto di Temenos (cfr. BARRETT 1954, che per primo ha stabilito il rapporto fra la testimonianza di Tucide e Bacchyl. *Paean*. fr. 22 + 4), ma piuttosto (con KOWALZIG 2007, pp. 129-160) un'occasione religiosa che, anche richiamando le vicende che avevano condotto i Driopi nel Peloponneso, stabilizzava i rapporti fra diverse comunità spesso rivali, in una regione caratterizzata da segmentazione etnica e dalla pressante interferenza politico-militare di Sparta. La stessa Kowalzig ritiene che alla festa partecipassero anche comunità della Cinuria, ma il fatto non può essere ritenuto certo (KOWALZIG 2007, p. 145 s.), dato il ruolo dello stesso dio a Sparta. Più d'uno sospetta (KOWALZIG 2007, p. 154; HORNBLLOWER 1991-2008, III p. 142 *ad loc.* con bibl.) che il superlativo *κυριώτατοι* possa implicare un qualche diritto o pretesa altrui sul controllo del santuario: a torto vd. PIÉRART 2004, p. 28 n. 87, cfr. DIGNAS 2002, p. 221 n. 515; la precisazione di Tucide è resa necessaria dalla posizione marginale del santuario e soprattutto dal carattere pluricittadino del culto, e spiega al lettore sulla base di quale autorità gli Argivi avanzavano le loro richieste (cfr. BARRETT 1954, pp. 428, 439). Vd. ANGELI BERNARDINI 2004, pp. 138-141; PIÉRART 2004; MAEHLER 2004, pp. 223-234; HORNBLLOWER 1991-2008, III pp. 140-142.

¹³³ Schol. Ar. *Nub.* 386; cfr. p. es. il decreto per Brea *IG I³ 46,15 s.*

¹³⁴ *IG I³ 71, 55-58, 34,41-43*; PARKER 1996, pp. 142-144.

¹³⁵ MIKALSON 1976 e BRULÉ 1992 hanno esplorato in altra direzione i parallelismi fra le due feste: CARTLEDGE 1998, p. 45 s. ne rileva invece le differenze.

appunto annuali (*IG IX 1² 2*, 583, l. 45)¹³⁶. Anche il caso degli Ptoia sembra analogo, e sicuramente questa era la norma in molte altre occasioni, come negli Hekatombaia di cui parla Strabone¹³⁷. Nella religione cittadina d'epoca classica ed ellenistica esiste un numero non irrilevante di riti che si compivano a cadenza trieterica. In proposito, le testimonianze maggiori, comunque incomplete, vengono da Atene, in particolare dal grande calendario cittadino del 410/09-405/4 e del 403/2-400/399¹³⁸ e dal calendario della Tetrapoli maratonica¹³⁹. Nel calendario cittadino (faccia A fr. 2, spec. 10) si riconoscono offerte a Zeus Nemeo, compiute in un santuario del dio in città, negli anni dell'agone panellenico¹⁴⁰, un'offerta particolare per i Synoikia, affidata a una trittia arcaica e alla relativa *phylé* ionica (faccia A, fr. 3 col 2, 31-58; "a small-scale sideshow to an annual festival": LAMBERT 2002, p. 376), forse alcuni sacrifici connessi con i Plynteria (faccia A, fr. 3 col. 1, 5-15; LAMBERT 2002, p. 374) e sacrifici legati agli agoni Eleusini biennali (faccia A, fr. 3 col. 3: LAMBERT 2002, pp. 377-380). Anche nel calendario della Tetrapoli si registrano ad anni alterni offerte maggiori o minori alle divinità eleusinie, probabilmente in relazione con il ciclo biennale delle feste a Eleusi.

Quest'insieme di offerte trieteriche rivela in maniera particolarmente chiara la ben nota correlazione fra la *polis* e le sue suddivisioni interne e in generale i fili che uniscono le comunità minoria quelle maggiori di cui sono parte, in una rete che può andare dai demi alla *polis* o allargarsi oltre la *polis* fino a una dimensione panellenica. Come nota R. Parker a proposito delle offerte a Zeus Nemeo appena ricordate: "It is normal for member states of amphictyonies and other such bodies to have filials of the amphictyonic cult at home (the Athenian cult of Poseidon Kalaureates is a model case) and cult of Zeus Neme-

¹³⁶ Sull'iscrizione e sui santuari federali acarnani vd. HABICHT 1957; CORSTEN 2006, pp. 157-67.

¹³⁷ Vd. anche *supra* n. 108.

¹³⁸ LAMBERT 2002 (= *SEG* 52, 48): com'è noto il testo è iscritto su due facce. Secondo la persuasiva ricostruzione di Lambert, sulla faccia B, in alfabeto attico, è quanto rimane del testo di Nikomachos, dopo che all'epoca della democrazia rifondata il calendario fu reinciso, in ionico, sulla faccia anteriore delle stesse lastre. Su questa faccia A sono conservate, oltre alle offerte annuali, due serie di offerte di sacrifici finanziati dallo stato ad anni alterni, che compaiono nei fr. 2 e 3.

¹³⁹ *IG II² 1358 b* 34-54 (34 e 39) e ora *SEG* 54, 216 (per un commento: LAMBERT 2000, pp. 43-70 e HUMPHREYS 2004, pp. 165-177).

¹⁴⁰ Vd. anche LAMBERT 2002a.

ios at Athens could be predicted"¹⁴¹. Anche in Laconia vi sono forse tracce di una simile diffusione del culto di Hyakinthos¹⁴².

Non è irragionevole supporre, dunque, che una stessa divinità fosse onorata ad anni alterni con celebrazioni ‘minori’, a carattere cittadino e locale, e altre maggiori, di natura etnico-regionale (ancora una volta si ricorderanno le Grandi Panatenee penteteriche, che aspiravano a un rango panellenico, e le piccole Panatenee). Ogni due anni agli Athanaia e alle feste *en Gaiavochou* si aggiungevano agoni alle *thysiai*, forse allora celebrate esse stesse in forma più solenne, si potrebbe supporre grazie al contributo di *theoriai* e di offerte delle comunità perieche. Agli Eleusinia sembra fossero celebrati regolarmente agoni ippici, ma comunque si distinguevano due ordini di feste, forse anche in questo caso in relazione a offerte delle *poleis* per la *thysia* (o delle *aparchai*?). Questa partecipazione delle “altre città della Laconia” poté avere un ruolo importante nel

¹⁴¹ R. Parker in LAMBERT 2002, p. 373 e 2002a, p. 74. Poiché le feste maggiori manifestano in maniera esemplare il senso di appartenenza e di costituzione della comunità (si noti in particolare il caso dei Synoikia, ma si consideri anche la possibile relazione fra i Plynteria e le Panatenee: PARKER 2005, p. 478) esse si prestano a questo genere di riprese.

¹⁴² Vd. la dedica dei Giacinti o a Hyakinthos su coppa in bronzo da Aigiai, probabilmente della prima metà del del V sec.: SEG 28, 404 [= JEFFERY 1961 (1990²), p. 447, nr. 51a (500-475?); edita da WATERHOUSE – HOPE SIMPSON 1961, p. 175 fig. 27 come offerta ad Athena [hυακίνθιοι ἀνέθεν <? Ἀθάν>αι τᾷ ἀπρoικῶ<ι> (ο ἀγρoικῶ<ι>)], intesa poi da GALLAVOTTI 1978 (Ἰακίνθιοι ἀνέθεν ἀτται ἀγρoικῶι) come dedica di un *thiasos* “all’*eromenos* che dimora in campagna”, *scil.* a Hyakinthos). L’iscrizione è ripresa in VAN EFFENTERRE – RUZÉ 1994-1995, I p. 292 s. nr. 76, che non tengono conto dell’intervento di Gallavotti; MORENO CONDE 2008, p. 37 sorprendentemente crede d’aver a che fare con due iscrizioni diverse. Cartledge accetta l’interpretazione di Gallavotti (CARLEDGE 1981, p. 31 n. 18 = 2001, 208 n. 18), ma Parker non esclude che possa trattarsi di una dedica di *eromenoi* ad Apollon [Hyakinthios] (1989, p. 169 n. 49): dato l’ordine delle parole, è più probabile che Ἰακίνθιοι sia soggetto. Si noti che l’apografo pubblicato è impreciso: il secondo segno dell’ultima parola è certamente π, il terzo potrebbe anche essere Ϝ; vd. Poinikastas (<http://poinikastas.csad.ox.ac.uk>) Laconia number 565, con il carteggio relativo. La soluzione di Jeffery (*ivi*: hυακίνθιοῖ ἀνέθεν Ἀτται ἀπ’ Ϝοικῶ) lascia comunque spazio a qualche perplessità. Per l’esatto significato di ἀττας vd. VATTUONE 2004, p. 118 n. 70. Gythion aveva in età romana il mese di Hyakinthios (IG V 1,1209, un’integrazione forse non del tutto certa): si può pensare a una festa in un santuario locale che reduplica il culto di Amyklai, ma sembra ragionevole immaginare che il nome dato al mese sia legato *anche* alla partecipazione alla festa nel santuario ‘centrale’.

determinare quello che pare un aspetto essenziale della religione della periecia, il suo frequente echeggiare quella di Sparta¹⁴³.

CONCLUSIONE

L'iscrizione di Damonon attesta l'esistenza di un circuito di feste con una precisa gerarchia. Accanto ad agoni minori, a carattere annuale, che si svolgevano spesso anche nella periecia, la stele ricorda alcune celebrazioni più importanti, gli Athanaia, le feste *en Gaiavochou* e gli Eleusinia. Si trattava di *festival* trieterici che, insieme ad altre grandi *heortai* come i Karneia, gli Hyakinthia e gli Hekatombaia (se distinti dagli Hyakinthia stessi),¹⁴⁴ si tenevano a Sparta o nei suoi pressi e costituivano il cuore pulsante del sistema religioso comune lacedemone; Sparta peraltro estendeva forse l'autorità dei propri magistrati fino a un santuario venerabile e distante come quello del Tenaro. La spontanea circolazione dei concorrenti delle gare ginniche e ippiche e di membri delle comunità perieche contribuiva certo all'unità culturale e religiosa della Laconia. È però anche verosimile che le *poleis* della periecia, così come intervenivano con proprie rappresentanze ai funerali dei re, inviassero a partecipare ad almeno alcune delle grandi feste spartane dei propri *theoroi*, membri ovviamente delle *élites* locali, affinché, come Strabone attesta per gli Hekatombaia (8,4,11) e com'era costume in Grecia, contribuissero ai sacrifici o portassero offerte a nome delle singole comunità¹⁴⁵. Quei sacrifici, del resto, erano celebrati proprio dai re di Sparta, sui quali in ultimo poggiava l'unità dei Lacedemoni. E per parte loro anche i perieci dovevano esprimere la propria gratitudine agli dèi per la protezione accordata ai Lacedemoni di Sparta e delle altre *poleis* della Laconia, e ingraziarseli perché questo favore non cessasse. Sparta aveva creato un sistema religioso sostanzialmente centripeto, rispondente alla propria struttura politica.

¹⁴³ PARKER 1989, p. 145.

¹⁴⁴ Tracce di una ritualità articolata su un ciclo pluriennale esistono anche per i Karneia (cf. Hsch. s. v. Karneatai): la liturgia dei Carneati è articolata su un ritmo penteterico; nel IV sec. a Cos – per quel che vale – si ha invece esplicita allusione a cerimonie sacrificali che vi si svolgono secondo un ritmo trieterico: *IG XII 4,1 274*, 11, 14-6 e 22 s.

¹⁴⁵ Erodoto non dice che i perieci intervengono *κατὰ πόλεις*, ma potrebbe implicarlo, quando parla di un numero stabilito (non necessariamente complessivo) da *tutta* la Laconia (6,58,2).

In questo senso, io credo, possiamo precisare quanto si è detto recentemente: pur non avendo un'organizzazione federale, i Lacedemoni, come ogni *ethnos*, avevano altari e feste comuni¹⁴⁶.

massimo.nafissi@unipg.it

¹⁴⁶ DUCAT 2008, p. 79, “il n'existe pas de sanctuaire fédéral, de lieu de culte présenté comme 'commun à tous les Lacédémoniens'”. Ducat pensa qui a un santuario con compiti *anche politici*, e ne nega giustamente l'esistenza.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALCOCK 1999

S. E. ALCOCK, *Graecia Capta. Politica, economia e società nel paesaggio dell'El-lade romana, 200 a.C.-200 d. C.* (trad. it. di *Graecia capta. The Landscapes of Roman Greece*, Cambridge 1993), Genova 1999.

AMANDRY 1980

P. AMANDRY, *Sur les concours argiens*, in *Études Argiennes*, BCH suppl. VI, Athinai 1980, pp. 211-253.

ANGELI BERNARDINI 1976

P. ANGELI BERNARDINI, *Hekatombaia o Heraia di Argo. Un problema di de-nominazione*, in "Stadion" 2, 1976, pp. 213-217.

ANGELI BERNARDINI 2004

P. ANGELI BERNARDINI, *La città e i suoi miti nella lirica corale: l'Argolide e Bacchilide*, in EAD. 2004a, pp. 127-145.

ANGELI BERNARDINI 2004a

P. ANGELI BERNARDINI (a cura di), *La città di Argo: mito, storia, tradizioni poetiche. Atti del Convegno internazionale (Urbino, 13-15 giugno 2002)*, Roma 2004.

ARAPOYANNI 1999

X. ARAPOYIANNI, *Αναθηματική επιγραφή από το Πρασιδάκι Ηλείας*, in "Ho-ros" 13, 1999, pp. 167-172.

ARVANITOPOULOS 1947-1948

A. TH. ARVANITOPOULOS, *Χαλκοῦν ἐνεπιγραφον δισκίον ἐκ Λακωνικῆς*, in "Polemon" 3, 1947-1948, pp. 152-154.

ASHERI – CORCELLA 2006

D. ASHERI – A. CORCELLA (a cura di), *Erodoto. Le Storie IX. La battaglia di Platea*, Milano 2006.

BALADIÉ 1980

R. BALADIÉ, *Le Péloponnèse de Strabon*, Paris 1980.

BARRETT 1954

W. S. BARRETT, *Bacchylides, Asine and Apollo Pythaius*, in "Hermes" 82, 1954, pp. 421-444 (ora in ID., *Greek lyric, tragedy, and textual criticism: collected papers*, Oxford 2007).

BECHTEL 1921-1924

FR. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte I-III*, Berlin 1921-1924.

BECK 2009

H. BECK, *Feiern und Erinnern – eine Einleitung*, in H. BECK, H. -U. WIEMER (a cura di), *Feiern und Erinnern, Geschichtsbilder im Spiegel antiker Feste*, Berlin 2009, pp. 9-54.

BERLINZANI 2008

F. BERLINZANI, *Timoteo di Mileto: implicazioni ideologiche di un caso di censura musicale a Sparta*, in G. ZANETTO, S. MARTINELLI TEMPESTA, M. ORNAGHI (a cura di), "Nova vestigia antiquitatis": *seminari 2006-2007*, Quaderni di Acme 102, Milano 2008, pp. 115-142.

BINGEN 1958

J. BINGEN, *TRITIRHS (IG V 1, 1120)*, in "AC" 27, 1958, pp. 105-107.

BISCHOFF 1919

H. BISCHOFF, *Kalender*, in *RE X 2*, 1919, coll. 1568-1602.

BLECKMANN 1993

B. BLECKMANN, *Sparta und seine Freunde im dekeleischen Krieg. Zur Datierung von IG V 1, 1*, in "ZPE", 96, 1993, pp. 297-308.

BLECKMANN 2002

B. BLECKMANN, *Nochmals zur Datierung von IG V 1, 1*, in "Ktéma" 27, 2002, pp. 35-38.

BÖLTE 1929

F. BÖLTE, *Zu lakonischen Festen*, in "RhM" 78, 1929, pp. 124-143.

BÖLTE 1929a

F. BÖLTE, *Sparta (Geographie)*, in *RE* III A 2, 1929, coll. 1294-1349.

BONIAS 1998

Z. BONIAS, Ένα αγροτικό ιερό στις Αγιές Λακωνίας, Athina 1998.

BORING 1979

T. A. BORING, *Literacy in Ancient Sparta*, in “Mnemosyne” suppl. 54, Leiden 1979.

BOURGUET 1927

É. BOURGUET, *Le dialecte laconien*, Paris 1927.

BRELICH 1969

A. BRELICH, *Paidēs e parthenoi* I, Roma 1969.

BRUIT 1990

L. BRUIT, *The Meal at the Hyakinthia. Ritual Consumption and Offering*, in O. MURRAY (a cura di), *Sympotica*, 1990, pp. 162-174.

BRULÉ 1992

P. BRULÉ, *Fêtes grecques. Périodicité et initiation. Hyacinthies et Panathénées*, in A. MOREAU (a cura di), *L'initiation. Les rites d'adolescence et les mystères, Acts du colloque de Montpellier, 11-14 Avril 1991*, Montpellier 1992, I pp. 19-38.

BUCK 1955²

C. D. BUCK, *The Greek Dialects. Grammar, Selected Inscriptions, Glossary*, Chicago 1955².

BUSCHOR – VON MASSOW 1927

E. BUSCHOR, W. VON MASSOW, *Vom Amyklaion*, in “MDAI (A)” 52, 1927, pp. 1-85.

CALAME 1977

CL. CALAME, *Les choeurs de jeunes filles en Grèce archaïque I-II*, Roma 1977.

CARTLEDGE 1978

P. CARTLEDGE, *Literacy in the Spartan Oligarchy*, in “JHS” 98, 1978, pp. 25-37 (ora in Id. 2001, pp. 39-54).

CARTLEDGE 1979

P. CARTLEDGE, *Sparta and Lakonia. A Regional History 1300-362 BC*, London 1979.

CARTLEDGE 1981

P. CARLEDGE, *The Politics of Spartan Pederasty*, in "PCPhS" 207, 1981, pp. 17-36 (ora in Id. 2001, pp. 91-105).

CARTLEDGE 1998

P. CARTLEDGE, *City and chora in Sparta: Archaic to Hellenistic*, in W. G. CAVANAGH and S. E. C. WALKER (a cura di), *Sparta in Laconia: the Archaeology of a City and Its Countryside*, London 1998, pp. 39-48 (ora in Id. 2001, pp. 9-20).

CARTLEDGE 2001

P. CARTLEDGE, *Spartan Reflections*, London 2001.

CASEVITZ – POUILLOUX – JACQUEMIN 2002

M. CASEVITZ, M. POUILLOUX, A. JACQUEMIN (a cura di), *Pausanias. Description de la Grèce, VI. L'Élide*, Paris 2002.

CATLING 2002

R. W. V. CATLING, *The Survey Area from the Early Iron Age to the Classical Period (c. 1050 – c. 300 BC)*, in CAVANAGH – CROUWEL – CATLING – SHIPLEY 2002, pp. 151-256.

CAVANAGH ET ALII 1996

W. CAVANAGH, J. CROUWEL, R. W. V. CATLING, G. SHIPLEY, *Continuity and Change in a Greek Rural Landscape. The Laconia Survey, II: Archaeological Data*, in "ABSA" Supplementary Volume 27, London 1996.

CAVANAGH ET ALII 2002

W. CAVANAGH, J. CROUWEL, R. W. V. CATLING, G. SHIPLEY, *Continuity and Change in a Greek Rural Landscape: the Laconia Survey, I: Methodology and Interpretation*, in "ABSA" Supplementary Volume 26, London 2002.

CAVANAGH ET ALII 2005

W. CAVANAGH, CHR. MEE, P. JAMES, *The Laconia Rural Sites Project*, in "ABSA" Supplementary Volume 36, London 2005.

CAVANAGH ET ALII 2009

W. G. CAVANAGH, C. GALLOU, M. GEORGIADIS (a cura di), *Sparta and Laconia from Prehistory to Pre-modern*, Proceedings of the Conference, Sparta 17-20 March 2005, British School at Athens Studies 16, London 2009.

CHANTRAINE 1968-1980

P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris 1968-1980.

CHIRASSI 1968

I. CHIRASSI, *Elementi culture precereali nei miti e riti greci*, Roma 1968.

CHRISTESEN 2007

P. CHRISTESEN, *Olympic Victor Lists and Ancient Greek History*, Cambridge 2007.

CHRISTIEN 1989

J. CHRISTIEN, *Promenades en Laconie*, in "DHA" 15, 1989, pp. 75-105.

CHRISTIEN 1992

J. CHRISTIEN, *L'étranger à Lacédémone*, in R. LONIS (a cura di), *L'étranger dans le monde grec. Actes du deuxième colloque sur l'étranger* (Nancy 1991), Nancy 1992, pp. 147-167.

CHRISTIEN-TREGARO 1997

J. CHRISTIEN-TREGARO, *Les temps d'une vie. Sparte, une société à classe d'âge*, in "Métis" 12, 1997, pp. 45-79.

CHRISTIEN – RUZÉ 2007

J. CHRISTIEN, F. RUZÉ, *Sparte. Géographie, mythes et histoire*, Paris 2007.

CLINTON 1979

K. CLINTON, *IG P 5, the Eleusinia and the Eleusinians*, in "AJPh" 100, 1979, pp. 1-12.

COBETTO CHIGGIA 1995

P. COBETTO CHIGGIA (a cura di), *[Andocide]. Contro Alcibiade*, Pisa 1995.

COOK 1950

J. M. COOK, *Kalyvia Sochás* (in J. M. COOK, R. V. NICHOLLS, *Laconia*), in "ABSA" 45, 1950, pp. 261-282.

CORSTEN 2006

Th. CORSTEN, *Stammes- und Bundeskulte in Akarnanien*, in KL. FREITAG, P. FUNKE, M. HAAKE (a cura di), *Kult – Politik – Ethnos: überregionale Heiligtümer im Spannungsfeld von Kult und Politik, Kolloquium, Münster, 23.-24. November 2001*, Historia Einzelschriften 189, Stuttgart 2006, pp. 157-167.

CROUWEL 2009

J. CROUWEL, *Prehistoric Geraki: work in progress (2005)*, in CAVANAGH *et Alii* 2009, pp. 67-76.

CROUWEL ET ALII 2008

J. H. CROUWEL, M. PRENT, H. BUITENHUIS, *Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the fourteenth season (2008)*, in "Pharos" 16, 2008, pp. 1-30.

CROUWEL ET ALII 2007

J. H. CROUWEL, M. PRENT, D. G. J. SHIPLEY, *Geraki. An Acropolis Site in Lakonia. Preliminary report on the thirteenth season (2007)*, in "Pharos" 15, 2007, pp. 1-16.

DEUBNER 1932

L. DEUBNER, *Attische Feste*, Berlin 1932.

DILLON 1997

M. DILLON, *Pilgrims and Pilgrimage in Ancient Greece*, London 1997.

DIMITROVA 2008

N. M. DIMITROVA, *Theoroi and Initiates in Samothrace. The Epigraphical Evidence*, in "Hesperia" Suppl. 37, 2008.

DIGNAS 2002

B. DIGNAS, *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford 2002.

DRESSEL – MILCHHOFER 1877

H. DRESSEL, A. MILCHHOFER, *Die Antike Kunstwerke aus Sparta und Umgebung*, in “MDAIA” 2, 1877, pp. 293-474.

DUCAT 1990

J. DUCAT, *Esclaves au Ténare*, in M. -M. MACTOUX, E. GENY (a cura di), *Mélanges P. Lévêque* 4, Paris 1990, 173-93.

DUCAT 2006

J. DUCAT, *Spartan Education. Youth and Society in the Classical Period*, Swansea 2006.

DUCAT 2008

J. DUCAT, *Le statut des périèque lacédémoniens*, in “Ktéma”, 33, 2008, pp. 1-86 (una versione abbreviata in lingua inglese è edita, con il titolo *The Ghost of the Lakedaimonian State*, in A. POWELL, ST. HODKINSON (a cura di), *Sparta. The Body Politic*, Swansea 2010, pp. 183-210).

EBERT 1972

J. EBERT, *Griechische Epigramme auf Sieger an gymnischen und hippischen*, in “Abhandlungen der Sächsischen Akademie der Wissenschaften zu Leipzig”, Phil. -Hist. Klasse LXIII 2, 1972.

EREMIN 2002

A. EREMIN, *Settlements of Spartan perioikoi: poleis or komai?*, in POWELL – HODKINSON 2002, pp. 267-283.

FLEMBERG 1991

J. FLEMBERG, *Venus Armata: Studien zur bewaffneten Aphrodite in der griechisch-romischen Kunst*, Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen Series in 8°, 10, Stockholm 1991.

FLOWER 2009

M. A. FLOWER, *Spartan 'religion' and Greek 'religion'*, in S. HODKINSON (a cura di), *Sparta. Comparative Approaches*, Swansea 2009, pp. 193-229.

FORTUNELLI 1999

S. FORTUNELLI, *Potere e integrazione nel programma chiloniano: il tempio di 'Athena Chalkioikos' sull'acropoli di Sparta*, in "Ostraka" 8, 1999, pp. 387-405.

FRISCH 1988

P. FRISCH, *Die Klassifikation der παῖδες bei den griechischen Agonen*, in "ZPE" 75, 1988, pp. 179-185.

GALLAVOTTI 1978

C. GALLAVOTTI, *Alcmane, Teocrito e un'iscrizione laconica*, in "QUCC" 27, 1978, pp. 183-194.

GENTILI – PRETAGOSTINI 1988

B. GENTILI, R. PRETAGOSTINI (a cura di), *La musica in Grecia. Atti del Convegno internazionale sulla musica greca, Urbino 1985, Bari 1988*.

GENTILI ET ALII 1995

B. GENTILI, P. ANGELI BERNARDINI, E. CINGANO, P. GIANNINI (a cura di), *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 1995.

GOLDEN 1998

M. GOLDEN, *Sport and Society in Ancient Greece*, Cambridge 1998.

GOLDEN 2008

M. GOLDEN, *Greek Sport and Social Status*, Austin 2008.

GREVE 1886-1890

F. GREVE, *Hyakinthos*, in W. H. ROSCHER (a cura di), *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, Leipzig 1886-1890, I 2, coll. 2759-2766.

HABICHT 1957

CHR. HABICHT, *Eine Urkunde des Akarnanischen Bundes*, in "Hermes" 85, 1957, pp. 86-122.

HALL 1997

J. HALL, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.

HALL 2000

J. HALL, *Sparta, Lakedaïmon and the Nature of Perioikic Dependency*, in P. FLENSTED-JENSEN (a cura di), *Further Studies in the Ancient Greek Polis, Papers from the Copenhagen Polis Centre 5*, Historia Einzelschr. 138, Stuttgart 2000, pp. 73-89.

HALL 2002

J. HALL, *Hellenicity. Between Ethnicity and Culture*, Chicago – London 2002.

HANSEN 2004

M. H. HANSEN, *The Perioikic poleis of Lakedaïmon*, in T. H. NIELSEN (a cura di), *Once Again: Studies in the Ancient Greek Polis*, Stuttgart 2004, pp. 149-164.

HANSEN – NIELSEN 2004

M. H. HANSEN, T. H. NIELSEN (a cura di), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004.

HANSEN 1983-1989

P. A. HANSEN (a cura di), *Carmina epigraphica Graeca 1-2*, Berolini – Nova Eboraci 1983-1989.

HODKINSON 1999

S. HODKINSON, *An Agonistic Culture? Athletic Competition in Archaic and Classical Spartan Society*, in S. HODKINSON, A. POWELL (a cura di), *Sparta, New Perspectives*, London 1999, pp. 147-187.

HODKINSON 2000

S. HODKINSON, *Property and Wealth in Classical Sparta*, London 2000.

HORNBLOWER 1991-2008

S. HORNBLOWER, *A Commentary on Thucydides, I-III*, Oxford 1991-2008.

HORNBLOWER 2000

S. HORNBLOWER, *Thucydides, Xenophon, and Lichas: Were the Spartan Excluded from the Olympic Games from 420 to 400 B. C.?*, in "Phoenix" 54, 2000, pp. 212-225.

HORNBLOWER 2004

S. HORNBLOWER, *Thucydides and Pindar. Historical Narrative and the World of Epinikian Poetry*, Oxford 2004.

HUMPHREYS 2004

S. C. HUMPHREYS, *The Strangeness of Gods: historical perspectives on the interpretation of Athenian religion*, Oxford 2004.

HUPFLOHER 2000

A. HUPFLOHER, *Kulte im kaiserzeitlichen Sparta. Eine Rekonstruktion anhand der Priesterämter*, Berlin 2000.

JACCOTTET 2003

A. -FR. JACCOTTET, *Choisir Dionysos. Les associations dionysiaques ou la face cachée du dionysisme. Vol. I: Text; II: Documents*, Zürich 2003.

JANKO 1994

R. JANKO, *The Iliad: A Commentary, vol. IV: books 13-16*, general ed. G. S. Kirk, Cambridge 1994.

JEFFERY 1961

L. H. JEFFERY, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford 1961 (2nd ed., rev. suppl. A. W. JOHNSTON, Oxford 1990).

JEFFERY 1981

L. H. JEFFERY, rev. CARTLEDGE 1979, BORING 1979, in "JHS" 101, 1981, pp. 190-192.

JEFFERY 1988

L. H. JEFFERY, *The Development of Laconian Lettering: a Reconsideration*, in "ABSA" 83, 1988, pp. 179-181.

KEIL 1842

K. KEIL, *Analecta epigraphica et onomatologica*, Lipsiae 1842.

KENNEL 1995

N. KENNEL, *The Gymnasium of Virtues*, Chapel Hill and London 1995.

KENNEL 1999

N. M. KENNEL, *From Perioikoi to Poleis. The Laconian cities in the late hellenistic period*, in S. HODKINSON, A. POWELL (a cura di), *Sparta, New Perspectives*, London 1999, pp. 189-210.

KIDERLEN – THEMELIS 2010

M. KIDERLEN, P. G. THEMELIS (a cura di), *Das Poseidonheiligtum bei Akovitika in Messenien. Struktur und Entwicklungszusammenhang eines regionalen Zentrums. Ergebnisse einer Notgrabung 1969 und einer Nachuntersuchung mit Prospektion 2005*, Wiesbaden 2010.

KNOEPFLER 1979

D. KNOEPFLER, *Contributions à l'épigraphie de Chalcis. 2. Les couronnes de Théoklès fils de Pausanias*, in "BCH" 103, 1979, pp. 165-188.

KNOEPFLER 2001

D. KNOEPFLER, *La fête des Daidala de Platées chez Pausanias: une clef pour l'histoire de la Béotie hellénistique*, in D. KNOEPFLER, M. PIÉRART (a cura di), *Éditer, traduire, commenter Pausanias en l'an 2000, Rencontre de Neuchâtel et de Fribourg autour des deux éditions en cours de la Périégèse (Collection des Universités de France – Fondazione Lorenzo Valla) 18-22 septembre 1998*, Neuchâtel – Genève 2001, pp. 343-374.

KOKKOROU-ALEVRAS ET ALII 2009

G. KOKKOROU-ALEVRAS, A. CHATZICONSTANTINOY, A. EFSTATHOPOULOS, E. ZAVVOU, N. THEMOS, K. KOPANIAS, E. POUPAKI, *Ancient quarries in Laconia*, in CAVANAGH et Alii 2009, pp. 169-179.

KOWALZIG 2007

B. KOWALZIG, *Singing for the Gods*, Oxford 2007.

KRITZAS 1985

CH. B. KRITZAS, *Remarques sur trois inscriptions de Cynourie*, in "BCH" 109, 1985, pp. 709-716,

KYLE 2007

D. G. KYLE, *Sport and Spectacle in the Ancient World*, Malden – Oxford 2007.

LA GENIÈRE 2005

J. DE LA GENIÈRE, *Kastraki. Un sanctuaire en Laconie*, Études péloponnésiennes 12, Paris 2005.

LAMBERT 2000

S. D. LAMBERT, *The Sacrificial Calendar of the Marathonian Tetrapolis: A Revised Text*, in "ZPE" 130, 2000, pp. 43-70

LAMBERT 2002

S. D. LAMBERT, *The Sacrificial Calendar of Athens*, in "ABSA" 97, 2002, pp. 353-399.

LAMBERT 2002a

S. D. LAMBERT, *Parerga II: The Date of the Nemean Games*, in "ZPE" 139, 2002, pp. 72-74.

LEAKE 1830

W. M. LEAKE, *Travels in the Morea I-III*, London 1830.

LfgE

Lexikon des frühgriechischen Epos, begründet von B. SNELL, I-IV, Göttingen 1979-2010.

LO MONACO 2009

A. LO MONACO, *Il crepuscolo degli dei d'Achaia: religione e culti in Arcadia, Elide, Laconia e Messenia dalla conquista romana a eta flavia*, BCAR Supplemento 17, Roma 2009.

LOOMIS 1992

W. T. LOOMIS, *The Spartan War Fund. IG V 1, 1 and a New Fragment*, Historia Einzelschriften 74, 1992.

LUPI 2000

M. LUPI, *L'ordine delle generazioni: classi di età e costumi matrimoniali nell'antica Sparta*, Bari 2000.

LUPI 2006

M. LUPI, *Amompharetos, the lochos of Pitane and the Spartan system of villages*, in S. HODKINSON, A. POWELL (a cura di), *Sparta and War*, Swansea 2006, pp. 185-218

LURAGHI 2002

N. LURAGHI, *Becoming Messenian*, in "JHS" 122, 2002, pp. 45-69.

LURAGHI 2008

N. LURAGHI, *The Ancient Messenians. Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008.

MACVEAGH THORNE – PRENT 2009

S. MACVEAGH THORNE, M. PRENT, *The Walls of Geraki*, in CAVANAGH *et Alii* 2009, pp. 235-242.

MADDOLI – NAFISSI – SALADINO 1999

G. MADDOLI, M. NAFISSI, V. SALADINO (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, libro VI. L'Elide e Olimpia II*, Milano 1999.

MAEHLER 2004

H. MAEHLER, *Bacchylides. A Selection*, Cambridge 2004.

MANDRIN 2003

I. MANDRIN, *Timotheos im Skriptorium*, in M. H. GRAF, CHR. MOSER (a cura di), *Strenarum lanx. Beiträge zur Philologie und Geschichte des Mittelalters und der Frühen Neuzeit. Festgabe für Peter Stotz zum 40-jährigen Jubiläum des Mitteleuropäischen Seminars der Universität Zürich*, Zug 2003, pp. 39-46.

MANIERI 2009

A. MANIERI, *Agoni poetico-musicali nella Grecia antica, Vol. 1: Beozia*, Pisa – Roma 2009.

MARZI 1988

G. MARZI, *Il "decreto" degli Spartani contro Timoteo (Boeth., De inst. mus. I, 1)*, in GENTILI – PRETAGOSTINI 1988, pp. 264-272.

MATTHAIΟΥ – ΠΙΚΟΥΛΑΣ 1989

A. P. MATTHAIΟΥ, G. A. ΠΙΚΟΥΛΑΣ, "Ἔδον Λακεδαιμονίους ποττόν πόλεμον. Νέο θραύσμα τῆς IG V, 1, 1, in "Horos" 7, 1989, pp. 77-124.

MEINEKE 1843

A. MEINEKE, *Analecta Alexandrina*, Berolini 1843.

MELLINK 1943

M. J. MELLINK, *Hyakinthos*, Utrecht 1943.

MERKELBACH 1988

R. MERKELBACH, *Die Hirten des Dionysos: Die Dionysos-Mysterien der römischen Kaiserzeit und der bukolische Roman des Longus*, Stuttgart 1988.

MERTENS 2002

N. MERTENS, Ouk homoioi agathoi? *The Perioikoi in the Classical Lakedaimonian Polis*, in POWELL – HODKINSON 2002, pp. 285-303.

MIKALSON 1975

J. D. MIKALSON, *The Sacred and Civil Calendar of the Athenian Year*, Princeton 1975.

MIKALSON 1976

J. D. MIKALSON, *Erechtheus and the Panathenaia*, in "AJPh" 97, 1976, pp. 141-153.

MILLENDER 2001

E. G. MILLENDER, *Spartan Literacy Revisited*, in "CA" 20,1, 2001, pp. 121-164.

MORENO CONDE 2008

M. MORENO CONDE, *Regards sur la religion laconienne*, 'Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones. Anejo XXII, Madrid 2008.

MORETTI 1953

L. MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953.

MÜLLER 1844

K. O. MÜLLER, *Geschichte Hellenischer Stämme und Städte. II Die Dorier*, 2. Ausg., Breslau 1844.

MUSTI 2005

D. MUSTI (a cura di), *Nike: ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*, Roma 2005.

MYLONOPULOS 2003

J. MYLONOPULOS, Πελοπόννησος οικητήριον Ποσειδῶνος. *Heiligtümer und Kulte des Poseidon auf der Peloponnesos*, Kernos Suppl. 13, Liège 2003.

NAFISSI 2009

M. NAFISSI, *Sparta*, in K. A. RAAFLAUB, H. VAN WEES (a cura di), *The Blackwell Companion to Archaic Greece*, Chichester – Oxford – Malden (MA) 2009, pp. 117-137.

NICHOLSON 2005

N. J. NICHOLSON, *Aristocracy and Athletics in Archaic and Classical Greece*, Cambridge 2005.

NIESE 1906

B. NIESE, *Neue Beiträge zur Geschichte und Landeskunde Lakedämons. Die lakedämonischen Periöken*, in "Nachrichten von der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften in Göttingen, philologische-historische Klasse", 1906, pp. 101-142.

NILSSON 1906

M. P. NILSSON, *Griechische Feste von religiöser Bedeutung mit Ausschluß der Attischen*, Leipzig 1906.

NILSSON 1909-1910

M. P. NILSSON, *Timbres amphoriques de Lindos*, in *Exploration Archéologique de Rhodes (Fondations Carlsberg) V*, Kopenhagen 1909-1910, pp. 37-180.

NILSSON 1950

M. P. NILSSON, *The Minoan-Mycenaean Religion and Its Survival in Greek Religion*, 2nd ed., Lund 1950.

NILSSON 1961-1967

M. P. NILSSON, *Geschichte der griechischen Religion (HdbAW V,2,1³-2²)*, München 1961-1967.

NILSSON 1962

M. P. NILSSON, *Die Entstehung und religiöse Bedeutung des griechischen Kalenders*, Lund 1962.

PALUMBO STRACCA 1997

B. M. PALUMBO STRACCA, *Il decreto degli Spartani contro Timoteo (Boeth. de instit. mus. I 1)*, in "AION (filol)" 19, 1997, pp. 129-160.

PARKER 1989

R. PARKER, *Spartan Religion*, in A. POWELL (a cura di), *Classical Sparta: Techniques behind her Success*, London 1989, pp. 142-172.

PARKER 1996

R. PARKER, *Athenian Religion: a history*, Oxford 1996.

PARKER 1998

R. PARKER, *Cleomenes on the Acropolis: an inaugural lecture delivered before the University of Oxford on 12 May 1997*, Oxford 1998.

PARKER 2005

R. PARKER, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford 2005.

PARKER – OBBINK 2001

R. PARKER, D. D. OBBINK, *Aus der Arbeit der "Inscriptiones Graecae" VII. Sales of Priesthoods on Cos II*, in "Chiron" 31, 2001, pp. 229-252.

PETTERSON 1992

M. PETTERSON, *Cults of Apollo at Sparta. The Hyakinthia, the Gymnopaïdiai and the Karneia*, Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen, 8°, 12, Stockholm 1992.

PFEIFFER 1998

I. L. PFEIFFER, *Athletic Age Categories in Victory Odes*, in "Nikephoros" 11, 1998, pp. 21-38.

PHAKLARIS 1990

P. B. PHAKLARIS, *Αρχαία Κυνουρία: ανθρώπινη δραστηριότητα και περιβάλλον*, Athena 1990.

PICCIRILLI 1967

L. PICCIRILLI, *Ricerche sul culto di Hyakinthos*, in "SCO" 16, 1967, pp. 99-116.

PICCIRILLI 1984

L. PICCIRILLI, *Il santuario, la funzione guerriera della dea, la regalità. Il caso di Atena Chalkioikos*, in "CISA" 10, 1984, pp. 3-19.

PIÉRART 1995

M. PIÉRART, *Chios entre Athènes et Sparte. La contribution des exilés de Chios à l'effort de guerre lacédémonien pendant la guerre du Péloponnèse IG V 1, 1 + (SEG XXXIX 370*)*, in "BCH" 119, 1995, pp. 253-282.

PIÉRART 2004

M. PIÉRART, *Deux voisins: Argos et Épidaure (mythes, société, histoire)*, in ANGELI BERNARDINI 2004a, pp. 19-31.

PIKOULAS 2000-2003

G. A. PIKOULAS, *Λακεδαιμονίων συνθέκαι Αίτολοις*, in "Horos" 14-16, 2000-2003, pp. 455-467.

PIRENNE-DELFORGE 1994

V. PIRENNE-DELFORGE, *L'Aphrodite grecque: contribution à l'étude de ses cultes et de sa personnalité dans le panthéon archaïque et classique*, Kernos suppl. 4, Athènes-Liège 1994.

PIRONTI 2007

G. PIRONTI, *Entre ciel et guerre: figures d'Aphrodite en Grèce ancienne*, Kernos Supplément 18, Liège 2007.

PORALLA – BRADFORD 1985

P. PORALLA, A. S. BRADFORD, *A Prosopography of Lacedaemonians, from the Earliest Times to the Death of Alexander the Great (X – 323 B. C.)*, 2nd ed., Chicago 1985 (1. Ausg. 1913).

POWELL 1925

I. U. POWELL, *Collectanea Alexandrina*, Oxonii 1925.

POWELL – HODKINSON 2002

A. POWELL, S. HODKINSON (a cura di), *Sparta: Beyond the Mirage*, London – Swansea 2002.

VON PROTT 1904

H. VON PROTT, *Die Ebene von Sparta*, in “MDAIA” 29, 1904, pp. 1-15.

RADT 2007

ST. RADT, *Strabons Geographica, Band VI, Buch V-VIII Kommentar*, Göttingen 2007.

RHODES 1981

P. J. RHODES, *A Commentary on the Aristotelian Athenaiion Politeia*, Oxford 1981.

RICHER 1998

N. RICHER, *Les épheores. Études sur l’histoire et sur l’image de Sparte (VIII^e-III^e siècles av. J. -Chr.)*. Paris 1998.

RICHER 2004

N. RICHER, *Les Hyakinthies de Sparte*, in “REA” 106, 2004, pp. 389-419 (una versione abbreviata in lingua inglese è edita, con il titolo *The Hyakinthia of Sparta*, in TH. FIGUEIRA (a cura di), *Spartan Society*, Swansea 2004, pp. 77-102).

RICHER 2005

N. RICHER, *Les Gymnopédies de Sparte*, in “Ktèma” 30, 2005, pp. 237-262.

RICHER 2007

N. RICHER, *The Religious System at Sparta*, in D. OGDEN (a cura di), *A Companion to Greek Religion*, 2007, pp. 236-252.

RICHER 2012

N. RICHER, *La religion des Spartiates: croyances et cultes dans l’antiquité*, Paris 2012.

RIGSBY 1996

K. J. RIGSBY, *Asylia: Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, London 1996.

RIGSBY 2010

K. J. RIGSBY, *The Schedule of the Eleusinia*, in "Mnemosyne" 63, 2010, pp. 289-297.

ROBERT 1894

C. ROBERT, *Amyklaios 2*, *RE*, I 1, 1894, col. 1999.

ROBERT – ROBERT 1989

L. ROBERT, J. ROBERT, *Claros I. Décrets hellénistiques*, Paris 1989.

ROBERTS 1897-1905

E. S. ROBERTS, *An Introduction to Greek Epigraphy I-II*, Cambridge 1897-1905.

ROBERTSON 1992

N. ROBERTSON, *Festivals and Legends: the Formation of Greek Cities in the Light of Public Ritual*, Phoenix Suppl. 31, 1992.

ROCCHI 2002/3

M. ROCCHI, *Apollon il Maleatas del monte Kynortion*, in "Minos" 37/38, 2002/3, pp. 419-436.

ROEHL 1882

H. ROEHL, *Inscriptiones Graecae antiquissimae praeter Atticas in Attica reper-tas*, Berlin 1882.

ROSIVACH 1994

V. J. ROSIVACH, *The system of public sacrifice in fourth-century Athens*, Atlanta 1994.

SANTUCCI 2005

M. SANTUCCI, *Tempi del sacro, tempi della politica. Festeggiare, giurare, 'contar-e' dià τριετηρίδος ἢ πενταετηρίδος*, in *MUSTI* 2005, pp. 173-225.

SCHACHTER 1981-1994

A. SCHACHTER, *Cults of Boiotia*, BICS Supplement 38.1-4, London 1981-1994.

SCHWARTZ 1976

G. S. SCHWARTZ, IG *V*¹ 213. *The Damonon stele – a new restoration for line 39*, in “ZPE” 22, 1976, pp. 177-178.

SERAGENT 1986

B. SERAGENT, *L'omosessualità nella mitologia greca*, Roma-Bari 1986.

SHIPLEY 1992

G. SHIPLEY, *Perioikos: The Discovery of Classical Laconia*, in J. M. SANDERS (a cura di), *Philolakon: Lakonian Studies in Honour of Hector Catling*, London 1992, pp. 211-226.

SHIPLEY 1997

G. SHIPLEY, *Other Lakedaimonians: The Dependent Perioikic Poleis of Laconia and Messenia*, in M. H. HANSEN (a cura di), *The Polis as an Urban Centre and as a Political Community, Acts of the Copenhagen Polis Centre Vol. 4*, Copenhagen 1997, pp. 189-281.

SHIPLEY 2000

G. SHIPLEY, *The Extent of Spartan Territory in the Late Classical and Hellenistic Periods*, in “ABSA”, 95, 2000, pp. 367-390.

SHIPLEY 2004

G. SHIPLEY, *Lakedaimon*, in HANSEN – NIELSEN 2004, pp. 569-598.

SHIPLEY 2004A

G. SHIPLEY, *Messenia*, in HANSEN – NIELSEN 2004, pp. 547-568.

SHIPLEY 2007

G. SHIPLEY, *Sparta and its Perioikic Neighbours: a Century of Reassessment*, in B. MCGING, M. HUMPHRIES (a cura di), *In honour of George Huxley*, in “Hermathena” 181, 2007, pp. 51-82.

SIMMS 1975

R. M. SIMMS, *The Eleusinia in the Sixth to Fourth Centuries B.C.*, in "GRBS" 16, 1975, pp. 269-279.

SIRANO 1996-7

F. SIRANO, *Fuori da Sparta. Note di topografia lacone: recenti studi e nuovi dati dal territorio*, in "ASAA", n. s. LVIII-LIX, 1996-7, pp. 397-465.

SMARCZYK 1999

B. SMARCZYK, *Einige Bemerkungen zur Datierung der Beiträge zu Spartas Kriegskasse in IG V,1 I*, in "Klio", 81, 1999, pp. 45-67.

SOLMSEN – FRAENKEL 1930

Inscriptiones Graecae ad illustrandas dialectos selectae, scholarum in usum editit F. SOLMSEN, ed. quartam auctam et emendatam curavit E. FRAENKEL, Lipsiae 1930.

SOURVINOU-INWOOD

Chr. SOURVINOU-INWOOD, *What is polis religion?*, in O. MURRAY, S. PRICE (a cura di), *The Greek City from Homer to Alexander*, Oxford 1990, pp. 295-322.

SOURVINOU-INWOOD 2005

Chr. SOURVINOU INWOOD, *Hylas, the nymphs, Dionysos and others. myth, ritual, ethnicity. Martin P. Nilsson lecture on Greek religion, delivered 1997 at the Swedish Institute at Athens*, Skrifter utgivna av Svenska institutet i Athen, 8°, 19, Stockholm 2005.

SPAWFORTH 1985

A. J. A. SPAWFORTH, *Families at Roman Sparta and Epidaurus*, in "ABSA" 80, 1985, pp. 191-258.

STENDEL 1910

P. STENDEL, *Opferbräuche der Griechen*, Leipzig-Berlin 1910.

STENDEL 1912

P. STENDEL, 'Εκατόμβη, in *RE* VII 2, 1912, col. 2786 s.

STENGEL 1914

P. STENGEL, Ὑακίνθια, in *RE* IX 1, 1914, col. 1 s.

STIBBE 1993

C. M. STIBBE, *Das Eleusinion am Fusse des Taygetos in Lakonien*, in “BABesch”, 68, 1993, pp. 71-105.

STIBBE 1996

C. M. STIBBE, *Das Andere Sparta*, Mainz a. Rh. 1996.

STRASSER 2001

J. -Y. STRASSER, *Études sur les concours d’Occident*, in “Nikephoros” 14, 2001, pp. 109-155.

THEMELIS 1969

P. G. THEMELIS, Ἱερὸν Ποσειδῶνος εἰς Ἀκοβίτικα Καλαμάτας, in “AAA” 2, 1969, pp. 352-357.

THEMELIS 1970

P. G. THEMELIS, Ἀρχαϊκὴ ἐπιγραφή ἐκ τοῦ ἱεροῦ τοῦ Ποσειδῶνος εἰς Ἀκοβίτικα, in “AD” 24, 1970, 1, pp. 109-125.

THEMOS 2007

A. THEMOS, Ἀναζητώντας τὸ Ἀρχαῖο Ἔλος, in Πρακτικά του Ζ’ Διεθνούς Συνεδρίου Πελοποννησιακῶν Σπουδῶν 2, Athenai 2007, pp. 452-480.

TILLYARD 1904-05

H. J. W. TILLYARD, *Laconia. II Geraki. 3. Inscriptions*, in “ABSA” 11, 1904-05, pp. 105-112.

TILLYARD 1906-07

H. J. W. TILLYARD, *New Portion of the Damonon Inscription*, in “ABSA” 13, 1906-07, pp. 174-182 (con contributo di A. M. Woodward).

TRÜMPY 1986

C. TRÜMPY, *Vergleich des Mykenischen mit der Sprache der Chorlyrik*, Bern 1986.

TRÜMPY 1989

C. TRÜMPY, *Nochmals zu den Mykenischen Fr-Täfelchen. Die Zeitangaben innerhalb der Pylischen Ölrationenserie*, in "SMEA" 27, 1989, pp. 191-234.

TRÜMPY 1997

C. TRÜMPY, *Untersuchungen zu den altgriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*, Heidelberg 1997.

UNGER 1877

G. F. UNGER, *Die Isthmientag und die Hyakinthien*, in "Philologus" 37, 1877, pp. 1-42.

VAN EFFENTERRE – RUZÉ 1994-1995

H. VAN EFFENTERRE, F. RUZÉ, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec I-II*, Rome 1994-1995.

VATTUONE 2004

R. VATTUONE, *Il mostro e il sapiente. Studi sull'erotica greca*, Bologna 2004.

WALBANK 1957-1979

F. W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, Oxford 1957-1979.

WALLNER 2008

B. WALLNER, *Die Perioiken im Staat Lakadaimon*, Hamburg 2008.

WATERHOUSE – HOPE SIMPSON 1961

H. WATERHOUSE, R. HOPE SIMPSON, *Prehistoric Laconia: Part II*, in "ABSA" 56, 1961, pp. 114-175.

WESTLAKE 1976

H. D. WESTLAKE, *Reelection to the Ephorate?*, in "GRBS" 17, 1976, pp. 343-352.

WHITLEY 1997

J. WHITLEY, *Cretan Laws and Cretan Literacy*, in "AJA" 101, 1997, pp. 635-661.

WIDE 1893

S. WIDE, *Lakonische Kulte*, Leipzig 1893.

WIEMER 2003

H. -U. WIEMER, *Käufliche Priestertümer im hellenistischen Kos*, in "Chiron" 33, 2003, pp. 263-310.

WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1959

U. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF, *Der Glaube der Hellenen I-II*, 3. Aufl., Basel-Stuttgart 1959.

WILLCOCK 2000

M. WILLCOCK, *The aegis of Zeus*, in M. CANNATÀ FERA, S. GRANDOLINI (a cura di), *Poesia e religione in Grecia, Studi in onore di G. A. Privitera*, Napoli 2000, pp. 693-698.

WHITLEY 1997

J. WHITLEY, *Cretan Laws and Cretan Literacy*, in "AJA" 101, pp. 635-661.

ZIEHEN 1929

L. ZIEHEN, *Sparta (Kulte)*, in *RE III A 2*, 1929, coll. 1453-1525.

ZUNINO 1997

M. L. ZUNINO, *Hiera Messeniaka*, Udine 1997.